

Biblioteca Comunale di Bagnara di Romagna

Argomento: *Il brigantaggio romagnolo nell'ultimo decennio del Governo Pontificio (1849-1859) con particolare riferimento alla zona di Bagnara di Romagna*

Relatore: *Gianluigi Tozzoli.*

03/11/2017

Fonti principali della ricerca

Le notificazioni del Governo Pontificio e
dell'Imperiale Regio Governo Austriaco (I.R.)
contenute

- *Archivio storico della Biblioteca Comunale di Imola.*
- *Archivio Parrocchiale della Chiesa di Cantalupo.*

Il libro di Ernesto Casadio:

- *Carabinieri malandrini sovversivi a Bagnara 1847-1858.*

Le Notificazioni

Sono comunicati rivolti alla popolazione.

Emanati dal Legato Pontificio quando il contenuto è di tipo amministrativo. Vi compare lo Stemma del Legato Pontificio.

Emanati dai Comandi dell'Esercito Austriaco quando il contenuto è riferito all'ordine pubblico e giudiziario. Portano in alto l'aquila a due teste con la scritta I.R. (abbreviazione di Imperial Regio), seguita da Governo Civile Militare.

GOVERNO PONTIFICIO



IL COMMISSARIO PONTIFICIO STRAORDINARIO PER LE 4 LEGAZIONI E PRO-LEGATO DI BOLOGNA

NOTIFICAZIONE

Non vi è fra le persone oneste chi non deplori la frequenza dei delitti che affligge i pacifici abitanti campestri di alcuni luoghi di questo Commissariato. Ognuno vede che le indefesse cure che si pongono dall'I. R. Trappa Austriaca e dalla Pontificia, e che dalla Polizia di queste Provincie, al fine di distruggere totalmente le orde dei delinquenti. Costoro però, che in gran parte derivano dalla classe degli agricoltori, sono i

I. R. GOVERNO CIVILE MILITARE



NOTIFICAZIONE

Le audacissime invasioni di Consandolo e di Forlimpopoli, accompagnate da omicidi e da ogni sorta di sevizie, hanno portato al colmo il terrore negli abitanti pacifici di queste Provincie.

Fermo l'I. R. Governo Civile e Militare nel tener mano-forte per la più rigorosa osservanza delle leggi promulgate contro gli assassini, i complici e ricettatori, e ritenuto che sì enormi misfatti non ponno

Il brigantaggio

E' un fenomeno rurale. Si manifesta nelle società contadine pre-industriali. Esiste da secoli.

«Nel 1590 una grande carestia colpì questa terra. La miseria crebbe al punto che non pochi cadevano privi di forza e di vita...

Bande di ladri e di affamati si unirono agli ordini di Iacopo del Gallo e Pozzarino del Sesto»
(Cerchiari – Storia di Imola).

Giulio Cesare Croce - *Ballata sopra alla morte
di Giacomo del Gallo famosissimo bandito.*
Bologna 1610

*Dovevano chiamarlo « Signore »
quei traditori della sua banda,
Disprezzava i suoi migliori
Voleva essere superiore...*

*... e tu, canaglia vile e disarmata,
resta nei campi e tra le zolle
non portar più quelle pistole:
Tu che sei buono solo a zappare...
Torna a lavorar la terra...
Non disturbare mai più il mondo.*

Giulio Cesare Croce



UNA DEBITA PREMESSA

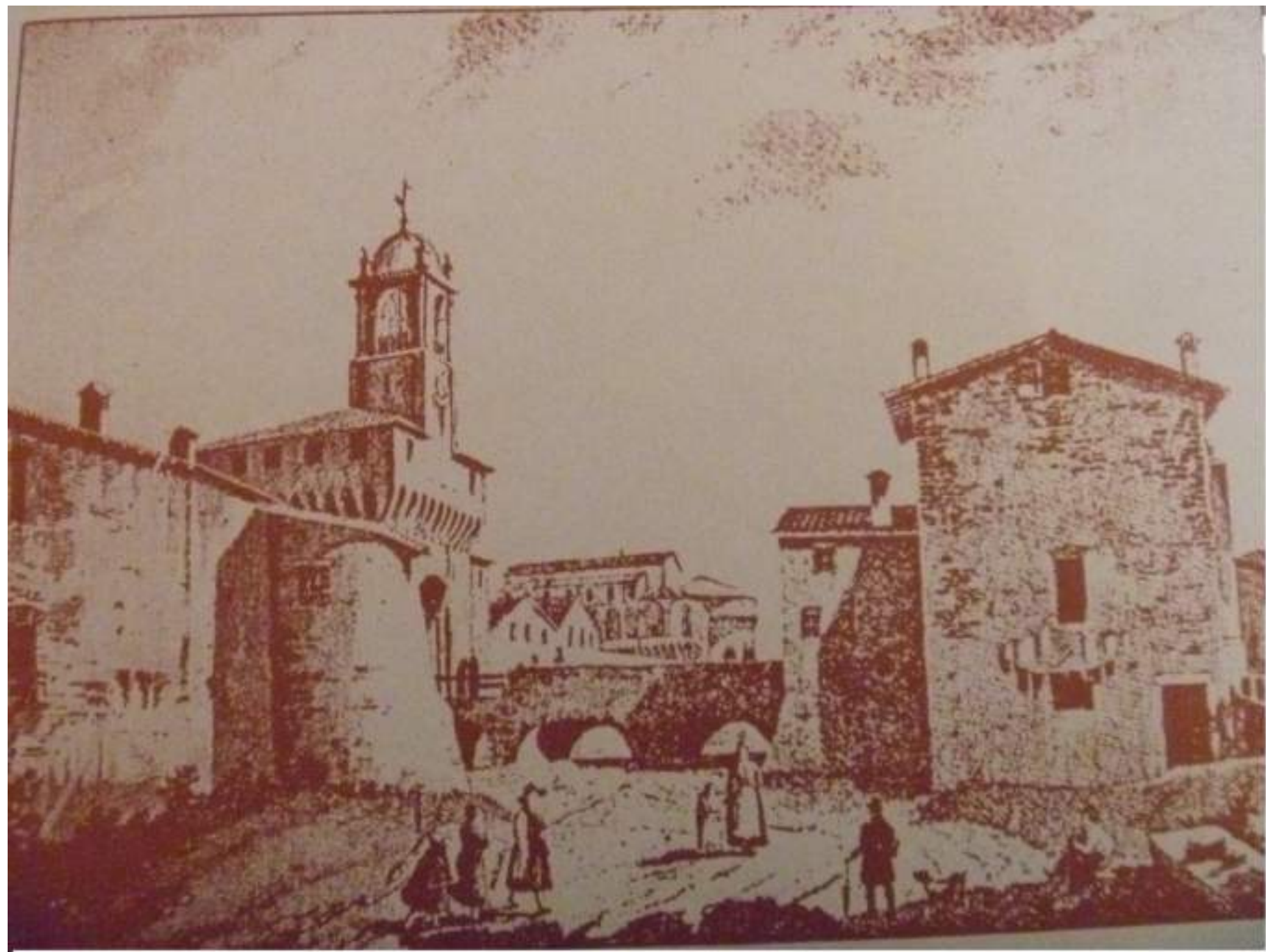
Lo scopo della mia conversazione è quello di introdurvi il più possibile nel contesto politico e sociale della Romagna di metà ottocento, per analizzare storicamente perché il brigantaggio **ebbe il suo picco massimo** in quel periodo nel mondo contadino.

Gli episodi di cronaca accaduti in quei tempi, non vanno valutati come se fossero successi oggi. Sgombriamo subito il campo da ogni possibile equivoco: Stefano Pelloni & C. erano feroci criminali, risultato di un società violenta e spietata. La figura leggendaria del “**Passator Cortese**” è un'altra storia, alla quale si potrebbe dedicare un'intera serata.

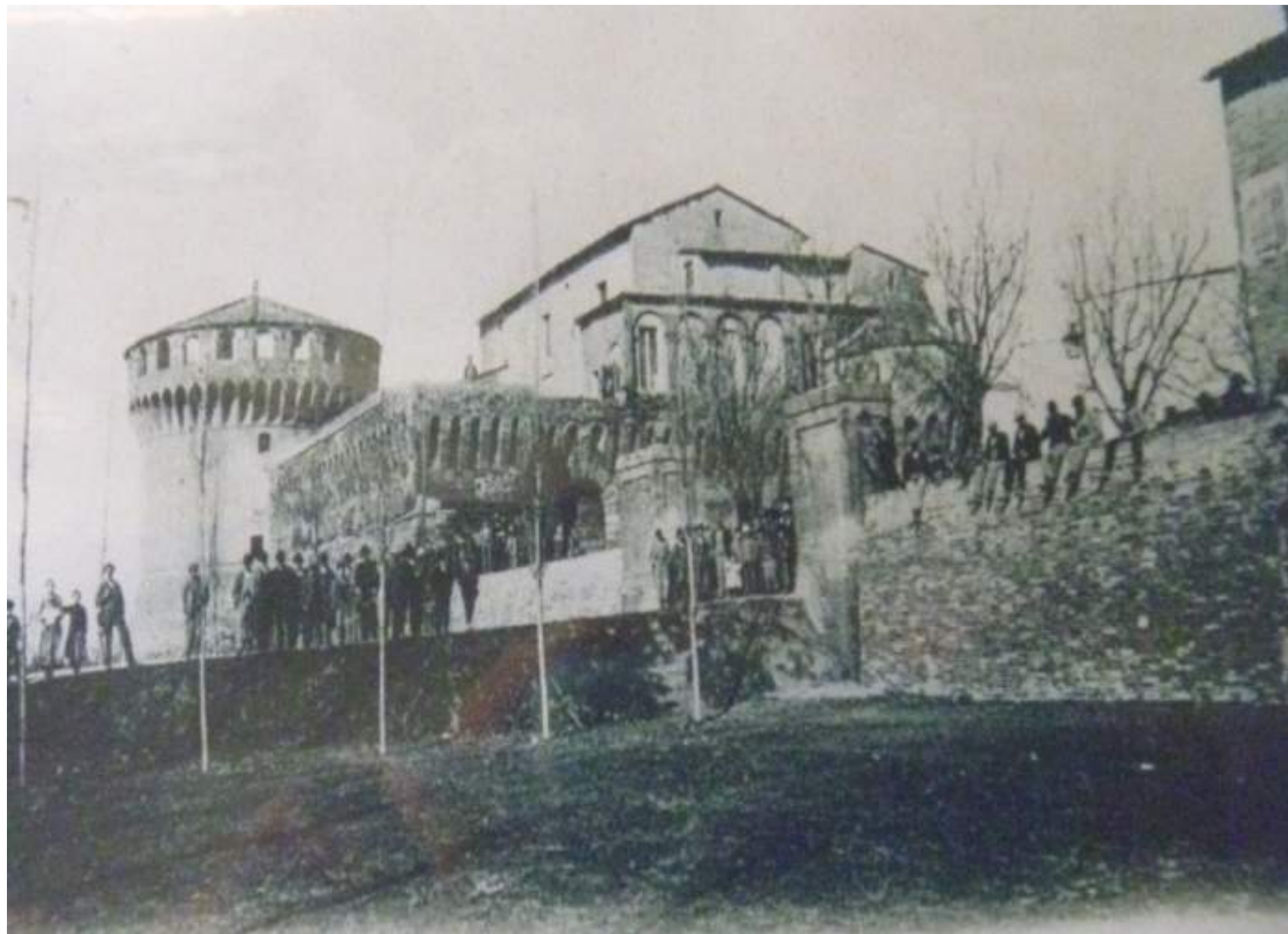
Dove viveva la gente

A metà Ottocento, una parte viveva nelle case all'interno dei paesi circondati da antiche mura medioevali.

Le mura che avevano ormai da alcuni secoli perso la loro funzione difensiva, servivano ora a proteggere gli abitanti da briganti e assassini.









Le porte di accesso

Le poche porte di accesso all'abitato dentro le mura, venivano chiuse al tramonto e potevano essere aperte solo per gravi motivi.

Erano vigilate da un custode di porta.
Regole molto severe ne disciplinavano la chiusura serale e l'apertura all'alba.





Un'altra parte degli abitanti viveva nei borghi
fuori dal castello



La maggior parte degli abitanti però, viveva nelle campagne, in case coloniche isolate..



Stalla separata dalla casa colonica



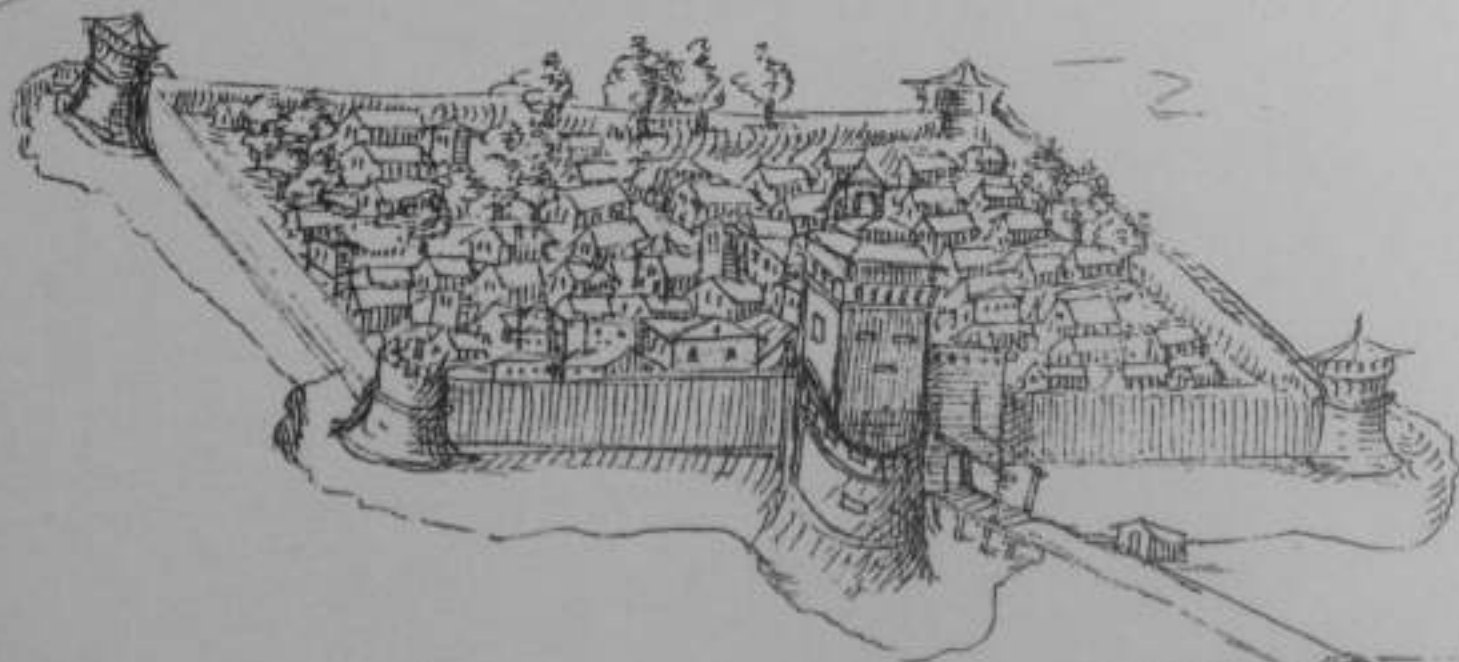
Esempio di casa colonica a corpo unico con unita la stalla.



Questa casa era detta «*La casa dei quattro cantoni*».



*Cast. GHELFO. Dell's. Tirro, et Tiriteo Malvezzi
or Marchisato*



Canale che esce dal Solero

Casa per due famiglie di braccianti.



Casa di Bagnara di Romagna



Le case dei possidenti

I benestanti, definiti **possidenti**, in gran parte erano padroni delle terre coltivate. Dai contratti agrari « a mezzadria » di metà ottocento, si deduce che godevano di privilegi quasi feudali e il ricavato dei magri raccolti, finiva quasi tutto nelle loro tasche.







Il territorio

Nelle campagne le strade avevano ai lati alte siepi e molte zone erano ancora tenute a bosco.

Le notti senza luna, registravano il buio assoluto.

Solo chi non aveva paura e conosceva molto bene il territorio poteva avventurarsi in aperta campagna

I contadini, di notte, si spostavano solo per recarsi nelle case vicine, dove d'inverno **ci si trovava nell'unico posto riscaldato cioè nella stalla.**









Lanterna a soffietto



Borraccia in terracotta

Il lavoro nei campi era durissimo.



L'aratura del terreno avveniva con aratri rudimentali trainati da coppie di buoi, come duemila anni fa.



La mietitura del grano a mano con la falce.



Una coltura diffusa era quella della canapa



Le condizioni sociali

La povertà era diffusa ovunque. Si soffriva la fame e le condizioni igieniche erano spaventose.

Nelle case più povere il pavimento era in terra battuta ed alle finestre veniva messa, al posto del vetro, una carta cerata.

Le condizioni sociali

Una cronaca del periodo riporta: Il 1854 portò un rigidissimo gennaio, un febbraio ancora più freddo e un marzo con recrudescenza mortale di vaiolo. A giugno si verificarono scosse di terremoto, in Luglio ed in Agosto una grande siccità con forti morie di bestiame.



GOVERNO PONTIFICIO

IL GONFALONIERE

DELLA CITTÀ D'IMOLA E SUOI ANNESSI

AVVISO

Avendo il Magistrato disposto quanto occorre perchè abbia effetto la generale vaccinazione è prevenuto il Pubblico che nelle prossime giornate *di lunedì e martedì 26 e 27 corr.* l'Eccellentissimo Signor Professore *Car. Pietro Salustiana* Chirurgo Condotta si troverà nella Sala grande del Palazzo Comunale con la materia necessaria ad eseguire l'innesto alle ore 10. antimeridiane;

Che ne' mentovati giorni e ne' successivi, ne' quali potrà aver luogo l'innesto stesso, si darà il segno con la Campana della Torre Comunale per radunare i fanciulli da vaccinarsi;

Che i fanciulli vaccinati dovranno quindi in seguito ripresentarsi nel luogo stesso per la verificazione dell'esito dell'innesto, per ottenerne l'analogo certificato, e perchè non manchi esatta cognizione dell'andamento di questa pratica, e non abbiasi nel difetto della medesima a confondere il vajuolo sparico col vero.

A quelli poi de' Signori Medici e Chirurghi i quali abbiano incombenza di vaccinare nelle Case private è raccomandato vivamente di non preterire la esibita alla Segreteria Comunale della nota de' vaccinati ed il ragguaglio dell'esito dell'operazione.

Imola dalla Residenza Magistrale li 23 Maggio 1845

IL GONFALONIERE

IL SEGRETARIO COMUNALE

Pubb. nell'ist. di Imola 24 Maggio 1845



LA MAGISTRATURA

DELLA CITTÀ E COMUNE D' IMOLA

AVVISO

Le replicate scosse di Terremoto che nei passati giorni, costernando questa Città, produssero guasti ai fabbricati coll' atterrare o sconnettere i FUMAJUOLI, e GRONDE, ponendo fuori di filo le tegole sovrastanti, impongono che si prenda tutta la sollecitudine ad antivenire ogni occasione di disgrazia.

Esigendo pertanto la pubblica sicurezza che venga riparato a tali guasti, la Magistratura ordina a ciascun proprietario di Case sì nell' interno della Città che nei Sobborgbi di dovere nel termine di giorni otto oggi decorrendi riparare ai guasti avvenuti ai fabbricati, e specialmente ai FUMAJUOLI ed alle GRONDE sulle pubbliche vie, ponendo a filo le tegole affinché non abbiano o per impeto di vento o per qualunque altra cagione a ricadere sulle vie con danno dei transitanti.

Tiene per fermo il Magistrato che ciascun proprietario si farà sollecito di eseguire la presente ordinazione ben conoscendo la docilità de' suoi amministrati in ogni circostanza, molto più trattandosi di adempiere ad una prescrizione che negletta metterebbe ad ogni istante a repentaglio la vita dei proprj Concittadini.

Imola dalla Residenza pubblica li 21 Giugno 1854.

IL GONFALONIERE

GIOVANNI CODRONCHI ARGELI

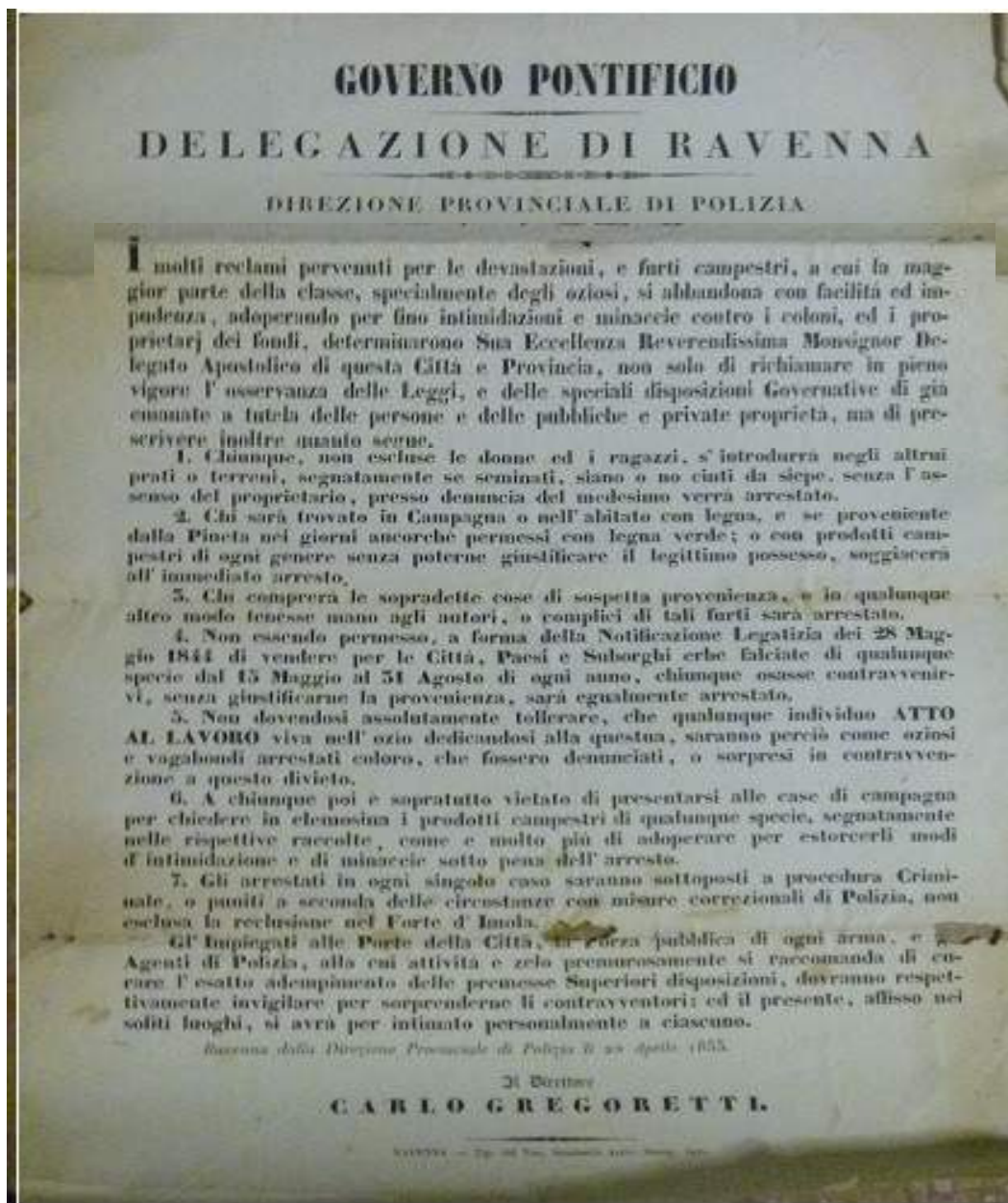
GIOVANNI DON. MAZZOLANI Imp. Com.

1855 Anno del grande colera

Ad Imola si ebbero 636 casi con 459 morti.

A Bagnara su 1803 abitanti vi furono 54 casi con 16 morti

La povera gente era in difficoltà



Istruzione

Il mondo contadino era completamente analfabeta. Nella campagna imolese si contavano **16076** abitanti:

- **48** sapevano solo leggere,
- **391** sapevano leggere e scrivere.

Le donne che sapevano leggere e scrivere erano 52.

SPECCHIO DIMOSTRATIVO IL CENSIMENTO

DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE D'IMOLA

LA NOTTE DEL 31 DICEMBRE 1861 (*Reale Decreto 8 Settembre 1861*).

1

Classificazione della Popolazione di FATTO a norma delle Istruzioni Ministeriali 15 Ottobre anno suddetto.

I. Stato del Comune per Case, Famiglie e Popolazione.

	CASE		FINQUE	POPOLAZIONE		Barricamenti
	ANTATE	NUOVE		PRESENTE	AUMENTO	
<i>Città e Subborghi</i>	814	12	2799	10016	(215)	
<i>Campagna</i>	1667	18	3640	16096	(38)	
<i>Comune</i>	2301	34	5439	27012	1594	

La maggior parte delle case sono in legno e di proprietà di pochi, molti di esse sono in abbandono, e alcune sono in rovina.

La popolazione nel 1911 era di 27012 anime, di cui 10016 abitanti della Città e Subborghi, e 16096 della Campagna. Nel 1912 la popolazione era di 27012 anime, di cui 10016 abitanti della Città e Subborghi, e 16096 della Campagna.

II. Classificazione della Popolazione per Sesso, e Stato Civile.

	CELE		CONCATI		TETATE		TOTALE POPOLAZIONE	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Città e Subborghi	3044	3008	1919	1907	383	407	3944	3702
Campagna	1370	4048	2293	2658	394	389	6060	7446
Comune	4387	7146	4212	4575	777	796	10004	11148

III. Classificazione della Popolazione, per Sesso, ed Età.

	OPERA E RENDIMENTI			COMPAGNIA			CONSUMI			Glossario
	Macch.	Penn.	Totale	Macch.	Penn.	Totale	Macch.	Penn.	Totale	
Da 0 anni a 15	1225	1341	2566	3078	2736	5814	4283	4067	8350	La Comp. è la più veloce di tutti gli, con l'ultimo di anni 15, un consumo di 1000.
Da 15 " a 30	1414	1440	2854	2229	2109	4338	3636	3548	7184	La Compagnia più veloce di tutti gli, con l'ultimo di anni 15, un consumo di 1000.
Da 30 " a 60	1983	2252	4235	2632	2148	4780	4818	4400	9218	La Compagnia più veloce di tutti gli, con l'ultimo di anni 15, un consumo di 1000.
Da 60 " a 95	580	663	1243	597	440	1037	1127	1105	2232	La Compagnia più veloce di tutti gli, con l'ultimo di anni 15, un consumo di 1000.
	3214	3702	6916	8680	7418	16098	13894	13118	27012	

IV. Classificazione della Popolazione per Sesso, ed Istruzione.

	SASSO LEGGERO		SASSO LEGGERO E SCOTTERO		SASSO SCURO E LIGNOLI E SCOTTERO		Montecarlo
	M	F	M	F	M	F	
Città e Subborghi	98	990	2038	1477	3063	1053	Per informazioni: Dr. Carlo Rossi, Dr. Ingegneri Dr. G. Rossi per scuola Dr. Giuseppe Rossi, Dr. per Dr.
Campagna	37	31	339	38	8314	7343	
Comune	135	611	2393	1129	11377	11378	
	736		3081		31763		

La lingua parlata dalla gente

Si parlava solo dialetto.

Nel 1857 il sacerdote Giovanni Tozzoli, direttore del ginnasio di Imola, pubblica un dizionario «Imolese – Italiano» ad uso degli studenti.

Segno evidente che anche nelle famiglie colte si parlava per lo più dialetto.

PICCOLO
DIZIONARIO DOMESTICO
IMOLESE-ITALIANO

COMPIATO

AD USO DELLE SCUOLE DEL COMUNALE GINNASIO
DI IMOLA

NEL SECONDO

GIOVANNI TOZZOLI

PROFETTO NEL SECONDO



IMOLA,
IGNAZIO GALEATI E FIGLIO.

—
1837.

Situazione politica in Italia

Dopo il Congresso di Vienna 1815, la nostra penisola è divisa in tanti stati sotto il controllo dell'Impero Austro-Ungarico.

Le province (Legazioni) di Bologna, Ravenna, Forlì e Ferrara ritornano a far parte dello Stato Pontificio.

La Romagna Pontificia comprende le Legazioni di Ravenna e Forlì



Massalombarda, Lugo, Bagnacavallo e Cotignola facevano parte della Legazione di Ferrara



LEGAZIONE DELLA ROMAGNA
Di nuova Istituzione

VENEZIA 1783
Fecit Antonis Zatta

La fuga del Papa

Alla fine del 1848 Pio IX, causa i numerosi tumulti scoppiati a Roma, fugge a Gaeta (Regno delle Due Sicilie) e abolisce la Costituzione.

Lascia così senza governo tutto lo Stato Pontificio



La Repubblica Romana

Il 9 febbraio del 1849 a Roma viene proclamata la Repubblica che si estenderà a tutto lo Stato Pontificio comprese le quattro Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna .

Art. 1

« Il Papato è decaduto di fatto e diritto dal Governo Temporale dello Stato Romano»

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

DECRETO FONDAMENTALE

Art. 1.

Il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano.

Art. 2.

Il Pontefice romano avrà tutte le garantigie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale.

1. Febbraio 1848.

1. ora del mattino

Art. 3.

La forma del governo dello stato romano sarà la democrazia pura, e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana.

Art. 4.

La Repubblica Romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esigge la nazionalità comune.

Il Presidente

G. GALLETTI

I Segretari

*Giuseppe Bonaventura
Antonio Falcioni
Antonio Zamboni
Giovanni Filippini*



Pio IX da Gaeta chiede l'intervento degli Austriaci
nelle quattro Legazioni



Le truppe Austriache passano il Po. L'8 maggio entrano a Bologna, il 22 sono a Bagnara



Il disarmo generale

Il primo provvedimento emanato dal Governatore Militare Austriaco dal suo Quartiere Generale a Villa Spada (Bologna), è quello di disarmare tutta la popolazione, intimando la consegna delle armi.

NOTIFICAZIONE



Importando di ritenere anche nella Città Specie di Roma e di Firenze la tranquillità e l'ordine, ne sono determinato di vietare intiere le seguenti provvidenze:

1. Tutti quelli che possiedono armi corte o lunghe di qualunque specie da fuoco, da taglio o da punta, e così quelli che possiedono polveri ardenti, armi fulminanti, esplosive, ed altri oggetti da guerra, dovranno entro tre giorni contante dal dì della pubblicazione della presente Notificazione consegnare agli atti della rispettiva Autorità politica, Legazione, Consolato, o Governo, la quale sarà incaricata a restituire l'arma, o l'esplosivo al rinvenimento, ed a ricevere e custodire gli oggetti consegnati. Al consegnante è libero di avere la descrizione dell'oggetto ed il proprio nome, ed l'anno di consegna a suo tempo la costituzione. In questo articolo non sono compresi i Corpi di truppe regie.
2. Le Armi e Strada Pontificia debbono essere consegnate entro tre mesi dal giorno della pubblicazione della presente Notificazione sotto il nome di Civili, Costi, ed altre simili denominazioni.
3. Gli strapuntamenti, ed altre armi di carattere bellico sono vietati.
4. Alle ore undici di sera dovranno essere chiusi tutti i pubblici esercizi come varietà, Caffè, Alloggi, Locande, Trattorie, Botole, studi di legge, o simili; ed i Cittadini dovranno ritirarsi alle loro abitazioni non più tardi delle ore undici di sera. Questo vale per la Città; riguardo poi alla Campagna il tempo della chiusura degli esercizi sarà fissato alle dieci, e quello del ritiro degli abitanti nelle loro abitazioni alle nove.

Per ciò che concerne il personale Sanitario ed Ecclesiastico si accontentano dell'Autorità politica special licenze, le quali per essere spedite, ore assista l' R. Comandante Militare. Addosso espone la stessa approvazione.

5. La stampa è soggetta alla censura preventiva.
6. I corpi franchi di qualunque sorta sono disposti; anche la Città è senza fuori di polizia, e da quelli e da questi debbono essere rimossi le armi e le munizioni.
7. Resta vietato di usare uniformi o distinzioni che appartengono a questi corpi, o di portare la croce tricolore, ed altri emblemi contrari al di polizia. È rigorosamente prescritto a chi, e dove è di ragione, l'uso della croce tricolore e di altri emblemi.
8. Le Autorità politiche potranno presentare le loro istanze proporzionali al Quartier generale alle necessità, quando esistano, il numero di sufficienti moderni uomini di Guardia Civili per la sicurezza della persona e delle proprietà.

Le contravvenzioni ed omissioni verranno trattate con tutte le righe delle leggi Militari, avvertendo che queste, per soli peccati e delinquenze di armi e munizioni da guerra, puniscono colla fucilazione mediante giudizio militare dentro ventiquattro ore.

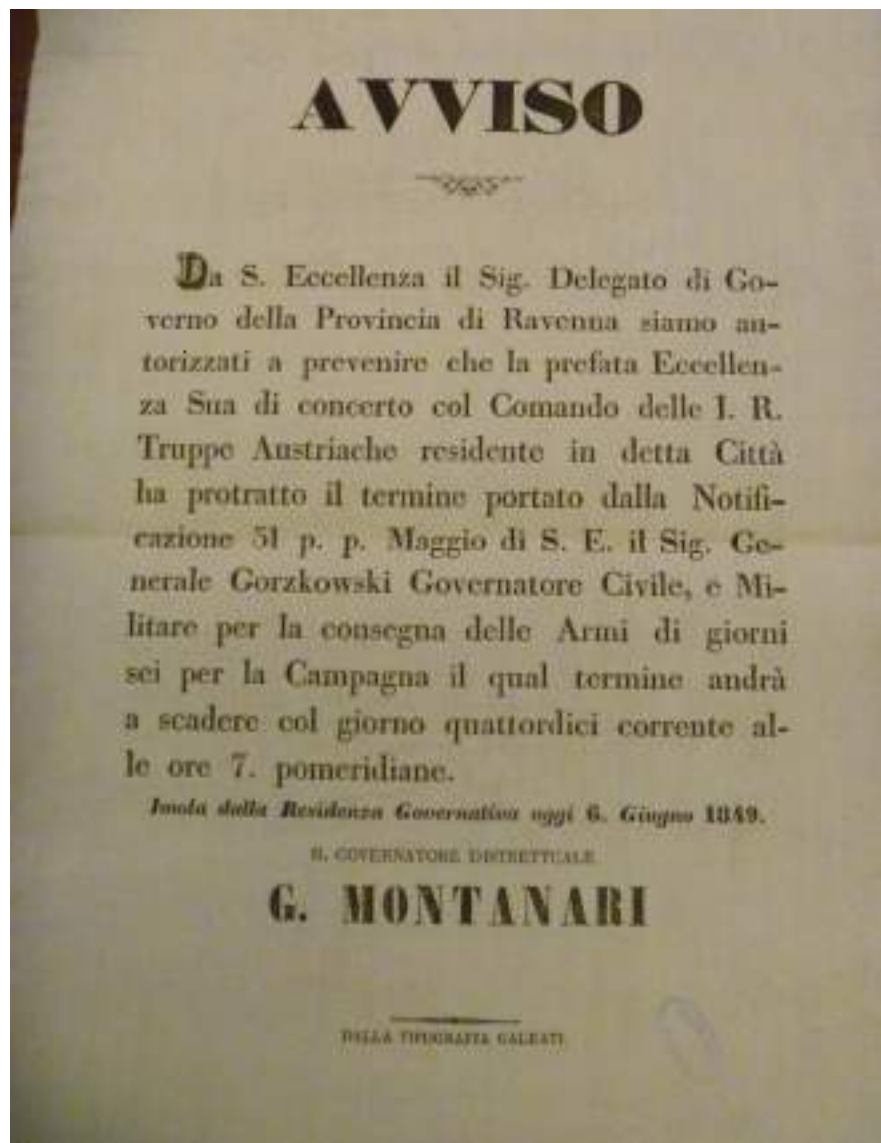
Nel mentre dichiaro che il loro contegno e le permissioni de' Cittadini nel dar campo di allarme il loro prossimo stato pacifico, e che l'Intero di Sua Santità pone nella sua piena sicurezza tra voi la pace e la unione, avverto dall'altra parte che ogni uomo di tutto il ceto militare tranne i peritieri, ed anche tutti i Comuni moderni nel cui territorio si verificassero gravi azioni.

Dal Quartier generale di Villa Spada, 23 Maggio 1849.

Il Governatore Militare e Civile, I. R. Generale di Cavalleria

GORZKOWSKI.

La scadenza del termine viene protratta, perché molti non avevano consegnato le armi.



Distinta delle armi del Comune di Imola inviate al Comando Militare di Bologna.

Distinta delle armi del Comune di Imola inviate al Comando Militare in Bologna per consegna fatta al Sig. Segretario e bastione presso la Scuola

Qualità delle Armi	Data della consegna	N.° delle armi	Totale di armi consegnate e perdute	Osservazioni			
		Espositiva	Comunale	Privata			
Armi da fuoco { canne { fucili { fucili a ruota { fucili a ruota	21 luglio 1849	192	123	315	298	al 192 fucili, e consegnati 192 fucili, e consegnati 192 fucili, e consegnati 192 fucili, e consegnati	
	11/8	—	—	—	27		
	11/8	—	—	—	2321		
	11/8	—	—	—	86		
Armi da fuoco { fucili { fucili { fucili { fucili	11/8	—	—	—	298	298	
	11/8	192	123	315	298	298	
	11/8	—	—	—	—	—	
	11/8	—	—	—	—	—	

Imola li 12. agosto 1849

Minuto

Prospetto della Scuola

Prospetto della Scuola

Le armi



Pistola della metà del 1800 con canna a forma esagonale nella parte inferiore detta volgarmente « la culazona ».



Pistole a canna mozza della metà del 1800 chiamate volgarmente Al Mózzi o Svitêdi



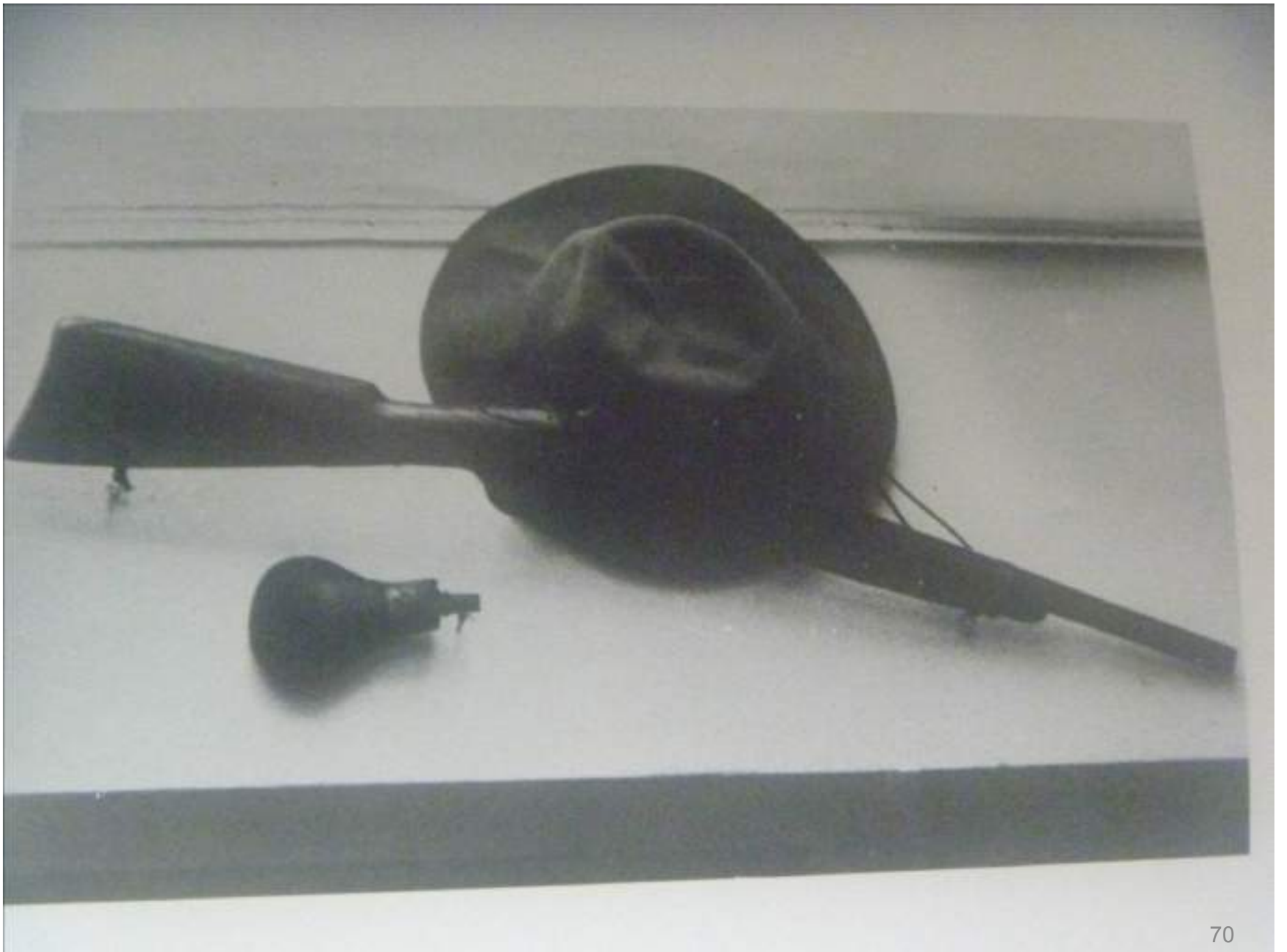
Pistola ottocentesca a due canne detta volgarmente La Gatèra



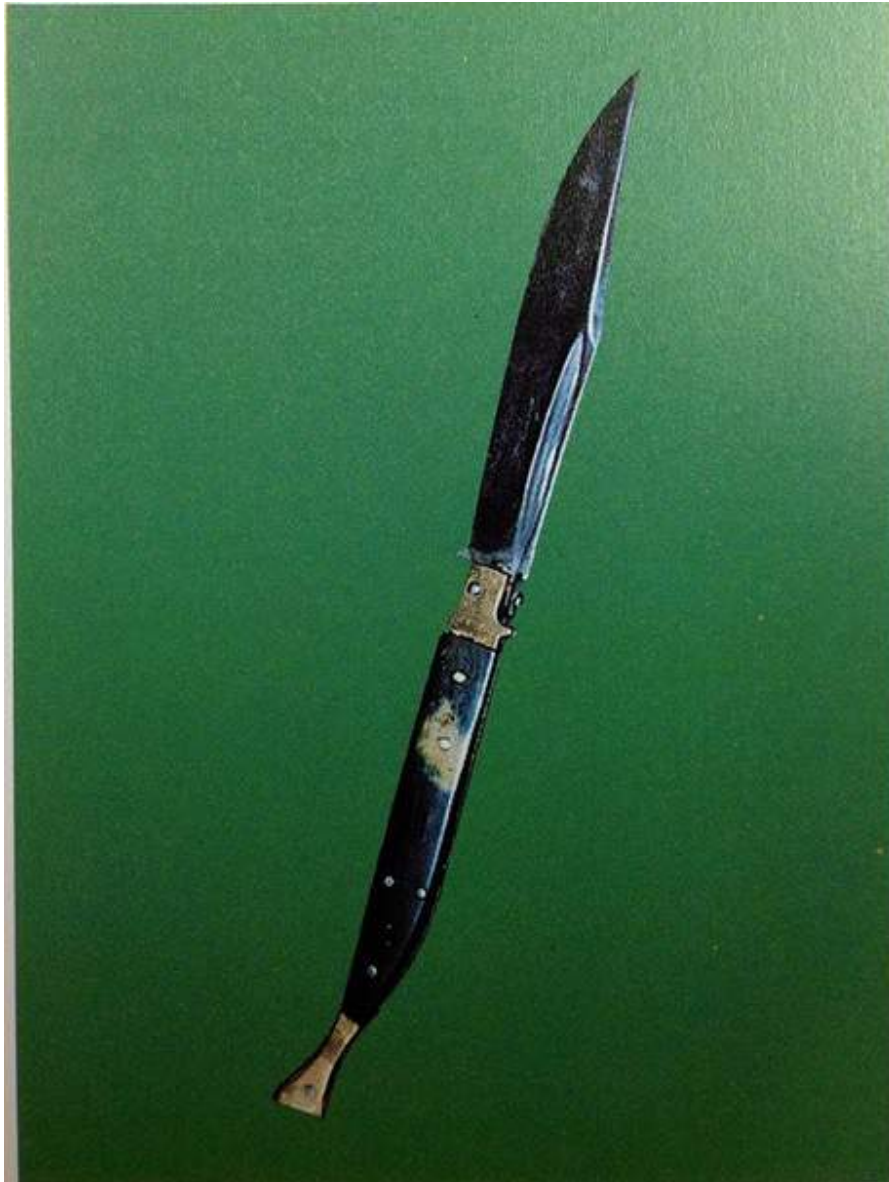
Pistolone di Francesco Babini detto « Matiazza»



Da sinistra a destra: I-II-V Schioppi a canna lunga del 1700 per



Coltelli di Lugo soprannominati: «LA SARACCA».



Il Giudizio Statario

Gli Austriaci con un provvedimento immediatamente successivo, instaurano un Governo civile-militare.

I delitti, le trasgressioni, le omissioni sono giudicate, o dalle Autorità Militari o dalle ordinarie Autorità Civili.

Le Autorità Militari giudicano o per Giudizio Statario o per Consiglio di guerra.

Lo Statario non conosce altra pena che la morte.

NOTIFICAZIONE

Atte che aggrava ancora quali delitti, benché non ad essi siano sempre giuridicamente attribuiti, e solo negli ultimi, e dall'altro modo quale risposta hanno gli ordinamenti e inoltre una cui si tratti di altri che le disposizioni che hanno per oggetto la sicurezza della vita, dell'onore, e delle persone e proprietà, e di conseguenza.

I delitti, le trasgressioni e le omissioni nelle quattro Legioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Pavia, sono giuridicamente attribuite alla Milizia, e dalle ordinanze Anonime Civili.

Le Anonime Milizie giudicano a più giudici nazionali, e per Consiglio di guerra.

Le Anonime non possono altre più che le loro.

A. Dalla Milizia si giudicano:

1. L'alta tradimento, e quindi ogni azione diretta a cambiare l'indipendenza o l'unità dello Stato, o ad alterare o compromettere la pace della nazione contro la Nazione.
2. La diserzione, l'insubordinazione e la spogliazione di armi e munizioni. Per conseguenza si fa speciale legge contro il pubblico che si procura nella mano qualunque insubordinazione, senza distinzione di condizione o di servizio militare, al quale si interviene con il ministero dei militari, sia nella loro abitudine, sia in qualunque altro che fossero riprese per fatto ad essi incompensabile.
3. La partecipazione a crimini o delitti con armi o senza.
4. L'insubordinazione illecita, come pure qualunque tentativo di indurre alla diserzione individui obbligati al servizio militare.
5. La resistenza di fatto, o violenza contro soldati, piazze, ed in generale qualunque insubordinazione o insubordinazione, tra cui sono compresi anche i Comandanti di armi che le loro milizie e le piazze hanno il diritto di far fuoco in ordine da una fucina indistinta.

6. Il furto violento e la rapina, sia sopra un armi o senza, ad opera di più od anche di una sola persona.

B. Da un Consiglio di guerra si giudicano:

7. La diffusione di proclami o altri manifesti.
8. L'oltraggio qualunque verso persone militari che non sia compreso nell'articolo N. 5.
9. Il portar armi insubordinate, o di partito qualunque che non sono ammessi a portare.
10. Il castar uomini insubordinati.
11. Ogni sorta di politica dissensionale pubblica o nella milizia, sia in altri pubblici luoghi.
12. Ogni dissidenza negli ordini ed altre istituzioni di disciplina militare, sentinelle, pattuglie ecc.
13. Gli atteggiamenti ed altre azioni di carattere sedizioso.
14. L'intervento ad adunanze politiche di guerra, per armi, quando non sia compreso sotto le disposizioni relative contro la Nazione.
15. La commissione di delitti contro la Nazione, l'Impero, l'Impero, l'Impero, ed altre pubblici interessi all'ora segnalati.
16. Le trasgressioni contro la sicurezza pubblica della stampa.
17. Il dar orecchio a persone sospette, senza permesso all'Anonima.
18. Il deturpare maliziosamente, o la sopprimere o alterare documenti.

Tutte queste trasgressioni vengono a norma dell'importanza delle circostanze punite di arresto da un mese ad uno o più anni, ed anche di espropriazione secondo prescrizione a più d'un beneficio militare.

C. Tutti gli altri delitti, trasgressioni od omissioni che non sono compresi sotto gli articoli delle lettere A. e B. vengono colle vigenti leggi punite e giudicate dalle competenti Anonime Civili.

Dal Quartier generale in Villa Spada.
il 3 Giugno 1849.

L'I. R. GOVERNATORE CIVILE E MILITARE, GENERALE DI CAVALIERIA
GORZKOWSKI.

Bologna. Tipografia Governativa alla Volpe.

NOTIFICAZIONE

Ll Corpo di Garibaldi venne nella massima parte fatto prigioniero o per terra dalle I. R. Truppe che lo stringevano ed inseguivano, o per mare dalle Truppe Austriache componenti la flottiglia dell'Adriatico.

Riusciva però ad alcuni di questo Corpo di Masnadieri a disperdersi o prima dell'imbarco a Cesenatico quando erano fuggiti dalle Truppe di terra, o dopo lo sbarco a Magnavacca quando furono respinti da quelle di mare. Tra questi trovavasi il Garibaldi stesso, il quale trae seco la moglie in assai avanzato stadio di gravidanza.

Tutti i buoni, e specialmente quelli della campagna, si trovano agitati per la latitanza di questi pericolosi individui. Si ricorda a chiunque il divieto di prestare aiuto, ricovero o favore in qualsiasi modo ai delinquenti, ed il dovere di buon cittadino di ributtarli da sè, e di prestarsi a tutta possa per scoprirli, e consegnarli alla giustizia, e si avverte che sarà assoggettato al Giudizio Statorio Militare chiunque scientemente avesse aiutato, ricoverato o favorito il profugo Garibaldi, o altro individuo della banda da lui condotta o comandata.

Dal Quartier Generale in Villa Spada il 5 Agosto 1849.

L'I. R. GOVERNATORE CIVILE E MILITARE, GENERALE DI CAVALLERIA
GORZKOWSKI.

Giuseppe Garibaldi definito «masnadiero e pericoloso individuo»



Fucilazione di Ugo Bassi a Bologna



Aumento del fenomeno del brigantaggio

Molti giovani, braccianti e contadini, già da tempo si erano dati al brigantaggio.

L'arrivo degli Austriaci non mutò le condizioni sociali, ma aumentò solamente le misure repressive e il disarmo indiscriminato, favorì le azioni dei briganti con un aumento notevole di furti, rapine, ferimenti ed omicidi.

Aumento del fenomeno del brigantaggio

Le cronache dell'epoca, raccontano che il 13 dicembre 1850 (festa di Santa Lucia), nel tratto di circa 3 chilometri, fra Case Volta e Ponte Massa, in Via Selice, avvennero 12 rapine, numerosi ferimenti ed un morto.

Disegno di briganti appostati per la rapina.



Come avveniva una rapina

Nascosti dietro una siepe alcuni briganti intimavano l'alt ai passanti, li derubavano, poi fuggivano con il loro calesse (biroccino), lasciandoli a piedi e facendo perdere rapidamente le loro tracce.

«Oggi, giorno 26 Aprile 1849 alle ore 5,30 pomeridiane, riferisce un certo Filippo Bellosi, negoziante di Bagnara, che mentre si recava a Faenza venne aggredito nella strada che conduce a Castel Bolognese..... da due incogniti armati.....e montando ambedue nel biroccino lo abbandonarono ad una distanza di circa 10 miglia»



Provvedimenti del Governo Pontificio

Marcatura e denuncia dei birocci, biroccini e carri per restituire al legittimo proprietario, il mezzo, in caso di furto.

Carta di sicurezza obbligatoria dopo i 14 anni, per chi si recava fuori dal proprio comune di residenza

AVVISO

Concretemente a quanto dispone la Notificazione di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Commissario Pontificio Straordinario e Pro-Legato degli 11 corrente mese si fa noto che nel locale di questo Palazzo Comunale posto nella Piazza Maggiore al Civico N. 29 è stabilito l'Ufficio pel ricevimento delle denunce dei Brusconi, e per l'assegnazione dei relativi numeri e bullette di demarcazione.

Il detto Ufficio rimane aperto ogni giorno dalle ore 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane fino al giorno 1. Marzo p. v., non esclusi i festivi, e che in esso saranno disponibili gl'inverniciatori, per l'applicazione delle prescritte marche, la cui tenue spesa verrà pagata dai singoli proprietari.

Gli abitanti dei Comuni di Morlano e Dozza, che debbono insinuare qui la loro denuncia, dovranno munirsi di documento dalla rispettiva Autorità Municipale che dichiara la classe a cui ogni biroccino appartiene, a norma della condizione dei proprietari. Agli Abitanti poi di questo Comune la suddetta dichiarazione verrà rilasciata da questa Autorità Municipale.

Imola 17. febbrajo 1831.

IL GOVERNATORE DISTRETTUALE SUPPLENTE
Avv. ALESSIO CERCHIARI



IL COMMISSARIO PONTIFICIO STRAORDINARIO PER LE 4 LEGAZIONI E PRO-LEGATO DI BOLOGNA

NOTIFICAZIONE

Non si è fra le persone queste che non deplor la frequenza dei delitti che affliggono i pacifici abitanti compatri di alcuni luoghi di questo Commissariato. Ognuno vede d'altronde le infelici cure che si pongono dall'I. R. Truppa Austriaca e dalla Pontificia, non meno che dalla Polizia di queste Provincie, al fine di distruggere finalmente le orde de' malfattori. Cionon però, che in gran parte derivano dalla classe degli agricoltori, sono liberi di aggirarsi anche fuori del proprio Comune o circondario per concertare e commettere nuovi delitti.

A porre quindi una tremura e diffidente terroro nel rendere più agevole alla Forza di sorveglianza ed arrestare i malfattorissimi, abbiamo reputato efficace di prescrivere quanto segue:

1. Nessuno abitante di Città o di Campagna potrà d'ora in avanti trasferirsi fuori del proprio Comune o circondario senza essere munito della Carta di Sicurezza, o di altra regolare ricevuta di viaggio.

2. Sono soggetti a tale prescrizione tutti gli uomini che abbiano compiuta l'età di 14 anni.

3. La detta Carta di Sicurezza viene rilasciata prima dalle Divisioni di Polizia nei Capoluoghi di Provincia per gli Abitanti della Città, e dai Capi delle rappresentanze Municipali nelle Comuni fuori, sono le vigilanze, in quanto a questi ultimi, dei rispettivi Governatori giurisdizionali.

La stessa Carta di Sicurezza è valida per girare soltanto nel territorio della Provincia rispettiva, e deve contenere il Cognome e Nome del portatore, l'età, la paternità, il domicilio, la condizione, ed i comitati personali. Essa è valida per un anno, scorso il quale deve rinnovarsi.

4. I Funzionari incaricati al rilascio di tale documento, non potranno accettarlo, senza la loro più stretta responsabilità, agli individui pregiudicati o sospetti in linea di furti.

5. La pubblica Forza è strettamente tenuta di domandar conto della propria persona a chiunque nasca per via che non le sia ben ragione, esaminando la Carta di Sicurezza o gli altri recapiti di Polizia di cui dev'essere munita, e confrontando la coincidenza dei comitati personali.

6. Chi minasse di qualunque recapito, o non fossero trovati regolari, sarà arrestato senza l'Autorità giudiziaria del luogo, onde dar conto di sé, né potrà esser rilasciato in libertà senza aver data le più larghe giustificazioni. Over si trattasse d'individui pregiudicati o sospetti in linea di furti, saranno istantaneamente arrestati per sottoporre le convenienti deliberazioni della Polizia centrale.

Questa disposizione, suggerita dalla importanza delle odierne circostanze, confidiamo che sarà accolta con favore dai buoni e pacifici cittadini, come quella che tende alla tutela dell'ordine pubblico e della privata sicurezza.

Dalla Nostra Residenza li 24 Gennaio 1831.

IL COMMISSARIO PONTIFICIO STRAORDINARIO E PROLEGATO

G. BEDINI

Provvedimenti del Governo Austriaco

Il Comando Militare Austriaco, ristabilito l'ordine politico, con la notificazione del 5 settembre 1849 si occupa direttamente del brigantaggio.

Riprendendo l'articolo 6 del Giudizio Statario, elenca dettagliatamente le circostanze nelle quali si potrà essere arrestati ed immediatamente fucilati.

Provvedimenti del Governo Austriaco

Gli Austriaci applicando senza pietà il Giudizio Statario, fucilano senza alcun riguardo chiunque compia reati anche di piccola entità.

NOTIFICAZIONE

1. Nella notte del 20 Aprile p. p. sei Malandrin armati mano, e mediante violenze praticate ad una finestra, invasero la casa di abitazione di Giovanni Sermenghi detto Berabanne, posta nella parrocchia Ortodonico. Fu questi derubato del meglio che aveva, per un valore di Sc. 40, e ferito, e venne ancora violata la di lui figlia, moglie ad Antonio Gajani.

2. Nell'imbrunire della sera del 26 Luglio 1849 quattro Malandrin armati invasero la casa di abitazione dell'operaio villico Andrea Costa di Casola Canina, e lo rapinarono di un rotolo di tela, e di poco denaro, per cui ebbe a patire un danno di Sc. 7 circa.

3. Cinque Masnadieri, di prima sera del 16 Gennaio p. p. portaronsi in Ortodonico, ed alla casa di abitazione del villico Antonio Golinelli, e con minacce d'incendio e di morte gli estorsero Sc. 2 16 in denaro.

4. Partiti da quel luogo si recarono nella notte stessa in parrocchia Poggiolo, al casl detto Monticino, e con pari minacce d'incendio e di morte estorsero a quel colono Giacomo Dal Pozzo Sc. 1. 05.

5. Con abuso del nome di Forza, nove Malviventi, muniti di pali di legno, e di un segolo, recatisi alla casa di abitazione di Antonio Contoli di Gajano, ed atterratane la porta d'ingresso, s'introdussero in essa, involandogli denari ed effetti per un valore di Sc. 20. Questa invasione avveniva nella notte del 20 Gennaio prossimo scorso.

6. Circa l'Ave Maria della sera del 27 Gennaio p. p. da una Conventicola di dieci Malandrin fu invasa la casa di abitazione del colono Agostino Tinti, in parrocchia Castel Guelfo, avendone resa aperta la porta d'ingresso per colpi di bastoni, ed il Tinti medesimo venne rapinato di numerario e di effetti per l'ammontare di Sc. 69. 47.

7. Quattro Malfattori, sulle ore dieci della sera 9 Febbraio p. p. furono alla casa di abitazione di Francesco Castelli di Zello, e con minacce d'incendio gli estorsero denaro per la somma di Scudi due.

8. Verso le ore nove della sera 10 Febbraio p. p. otto Masnadieri armati, e coperti in viso con fazzoletto, invasero, dopo atterratane la porta d'ingresso, la casa di abitazione del villico Antonio Pasini di Linaro, al quale involarono effetti e denari per la complessiva somma di Sc. 258.

9. Nella notte 17 Febbraio suddetto sette Malfattori armati di pistole e coltelli s'introdussero, apertane con violenza la porta d'ingresso, nella casa colonica di Lorenzo Gardenghi di Castel San Pietro, cui involarono numerario ed effetti per un complessivo valore di Sc. 400.

10. Circa le ore undici della sera del 21 Febbraio stesso tre Malviventi recatisi all'abitazione di Domenico Savini detto Zigna, di Casola Canina, gli estorsero con minacce d'incendio e di morte Sc. 8.

11. A Sante Mengardi detto Sutindà, di Casola Canina, nella sera del 25 predetto Febbraio, quattro Malfattori estorsero con minacce d'incendio la somma di Sc. 11. 25.

12. Nella notte del 2 Marzo p. p. sette Masnadieri armati recaronsi alla casa di abitazione di Giovanni Dal Pozzo detto dei Longoni, in Chiusura, invano tentarono renderne aperta la porta d'ingresso, per cui non poterono entrarvi. Esplosero però le armi loro, e con minacce di morte estorsero al Dal Pozzo la somma di Sc. 10.

13. Subito dopo, diretti all'altra casa di Francesco Cavina pure di Chiusura, con minacce d'incendio estorsero egualmente al medesimo Sc. 10. 50.

14. Tredici Masnadieri, muniti di ogni sorta d'armi, nella notte del 40 Marzo p. p. portaronsi alla casa di abitazione del Sig. Sebastiano Fantaguzzi di Ruolo, e sotto il mentito nome di Forza, e contraffatti in volto, invasero la casa stessa, derubando al detto Fantaguzzi effetti e denari pel valore di Sc. 60.

7. MIRRI INNOCENZO del
Spiala, scapulo, alias di Monterio

8. CASOLINI CARLO del
morante in Ponte Santo, scapulo

9. CONTAVALLI GIUSEPPE
dimorante in Castel Nuove, scapulo

10. FOLLI DAVIDE del
Casalecchio, scapulo, contadino

11. LAMBERTI LUIGI del
ciliato in S. Spirito, scapulo, co

12. CAZZARI ANTONIO
Casola Canina, scapulo, calce

13. ALBERTAZZI GIUSEPPE
in S. Lorenzo di Dozza, anino

per ritenzione d'armi

14. BORGHI SANTE del
Secra, scapulo, contadino, alias

15. FAROLFI GIUSEPPE
Croce Coperta, scapulo, contad

16. MITA FRANCESCO
Spirito, scapulo, fornaio, de

17. MELUZZI PAOLO
in S. Spirito, scapulo, operaio

18. FOLLI DOMENICO
in Croce in Campo, scapulo

19. SUZZI LORENZO
Linaro, scapulo, braccante

20. TOZZI PAOLO del
Dozza, scapulo, contadino, de

21. MONTEVECCHIO C
Casola Canina, dimorante in B

sito per ritenzione d'armi

22. LANZONI GIUSEPPE
bano, ammogliato, biroccia

23. BELTRAMI DOMENICO
ciliato in S. Spirito, scapulo, la

mai impasto

24. ZANNONI LUIGI
Bolognese, scapulo, braccia

25. ROSSINI GIUSEPPE
dimorante in Felso, amm

26. MINGHETTI ANTONIO
rante nel Borello, sotto Cas

EGUALMENTE NE

27. ALBONI SEBAS

Casola Canina, muratore,

rapina, convinto solo pel c

di denaro, con cinque an

20. Cinque Mallatori, alla mezzanotte, entrarono nella casa di Paolo Dal Monte di Mezzolano, territorio di Castel Bolognese, ne violentarono muliermente la porta d'ingresso, e con minacce di morte estorsero al detto Dal Monte Sc. 50.

21. Alle ore dieci della sera 18 Aprile suddetto sette Malandrini armati arrivarono alla casa canonica di Pediano. Tagliate le funi di quelle campane, ed atterrarono la porta d'ingresso, intrasero la medesima, coperti in viso con fazzoletti. Involaronvi effetti e denari pel valore di Sc. 40, e ne partirono dopo violentemente stuprata la domestica di quel Paroco Sig. D. Luigi Mirri.

22. Armati di pistole e coltelli quattro Malandrini recaronsi nella sera 30 Aprile predetto alla casa di abitazione di Domenico Bassani villica in Mazzolano. Ne atterrarono la porta d'ingresso, e vi si introdussero. Usate quindi enormi sevizie al Bassani medesimo, avendogli posto laccio al collo, gli involarono effetti e denari per la somma di Sc. 50.

Di questi delitti con

SENTENZA

del Consiglio di Guerra in data 5 corrente, ne furono giudicati colpevoli, e condannati alla morte mediante fucilazione:

1. **MOVELLA DOMENICO** figlio del fu Lorenzo, d'anni 20, nativo di S. Prospero, domiciliato in Ortodonico, scapulo, pargione, soprachiamato Lizzirino, mai processato.
2. **ZAPPI PASQUALE** del fu Paolo, d'anni 25, nativo del Sesto, domiciliato in Ortodonico, scapulo, operaio, con soprannome Barconcino, mai inquisito.
3. **FOLLI BATTISTA** del vivo Simone, d'anni 25, scapulo, nativo di San Spirito, dimorante in Croce in Campo, contadino, alias Battistazza, mai processato.
4. **LANBERTI GIUSEPPE** del vivo Francesco, d'anni 22, nativo di Ortodonico, domiciliato in S. Spirito, scapulo, contadino, detto Raviolo grande, mai inquisito.
5. **POGGIALI ANTONIO** del vivo Prospero Casadio, nativo e domiciliato in S. Spirito, d'anni 24, scapulo, contadino, detto Poggelli, mai inquisito.
6. **BRUSA GIUSEPPE** del vivo Giovanni, d'anni 25, nativo di S. Prospero, dimorante in San Spirito, scapulo, servitore e contadino, detto il Bandito, processato per ferimento e condannato a cinque anni di galera.

NOTIFICAZIONE

1. Nella notte del 20 Aprile p. p. sei Malandrin armati mano, e mediante violenze praticate ad una finestra, invasero la casa di abitazione di Giovanni Sermenghi detto Berabanne, posta nella parrocchia Ortodonico. Fu questi derubato del meglio che aveva, per un valore di Sc. 40, e ferito, e venne ancora violata la di lui figlia, moglie ad Antonio Gajani.

2. Nell'imbrunire della sera del 26 Luglio 1849 quattro Malandrin armati invasero la casa di abitazione dell'operaio villico Andrea Costa di Casola Canina, e lo rapinarono di un rotolo di tela, e di poco denaro, per cui ebbe a patire un danno di Sc. 7 circa.

3. Cinque Masnadieri, di prima sera del 16 Gennaio p. p. portaronsi in Ortodonico, ed alla casa di abitazione del villico Antonio Golinelli, e con minacce d'incendio e di morte gli estorsero Sc. 2 16 in denaro.

4. Partiti da quel luogo si recarono nella notte stessa in parrocchia Poggiolo, al casl detto Monticino, e con pari minacce d'incendio e di morte estorsero a quel colono Giacomo Dal Pozzo Sc. 1. 05.

5. Con abuso del nome di Forza, nove Malviventi, muniti di pali di legno, e di un segolo, recatisi alla casa di abitazione di Antonio Contoli di Gajano, ed atterratane la porta d'ingresso, s'introdussero in essa, involandogli denari ed effetti per un valore di Sc. 20. Questa invasione avveniva nella notte del 20 Gennaio prossimo scorso.

6. Circa l'Ave Maria della sera del 27 Gennaio p. p. da una Conventicola di dieci Malandrin fu invasa la casa di abitazione del colono Agostino Tinti, in parrocchia Castel Guelfo, avendone resa aperta la porta d'ingresso per colpi di bastoni, ed il Tinti medesimo venne rapinato di numerario e di effetti per l'ammontare di Sc. 69. 47.

7. Quattro Malfattori, sulle ore dieci della sera 9 Febbraio p. p. furono alla casa di abitazione di Francesco Castelli di Zello, e con minacce d'incendio gli estorsero denaro per la somma di Scudi due.

8. Verso le ore nove della sera 10 Febbraio p. p. otto Masnadieri armati, e coperti in viso con fazzoletto, invasero, dopo atterratane la porta d'ingresso, la casa di abitazione del villico Antonio Pasini di Linaro, al quale involarono effetti e denari per la complessiva somma di Sc. 258.

9. Nella notte 17 Febbraio suddetto sette Malfattori armati di pistole e coltelli s'introdussero, apertane con violenza la porta d'ingresso, nella casa colonica di Lorenzo Gardenghi di Castel San Pietro, cui involarono numerario ed effetti per un complessivo valore di Sc. 400.

10. Circa le ore undici della sera del 21 Febbraio stesso tre Malviventi recatisi all'abitazione di Domenico Savini detto Zigna, di Casola Canina, gli estorsero con minacce d'incendio e di morte Sc. 8.

11. A Sante Mengardi detto Sutindà, di Casola Canina, nella sera del 25 predetto Febbraio, quattro Malfattori estorsero con minacce d'incendio la somma di Sc. 11. 25.

12. Nella notte del 2 Marzo p. p. sette Masnadieri armati recaronsi alla casa di abitazione di Giovanni Dal Pozzo detto dei Longoni, in Chiusura, invano tentarono renderne aperta la porta d'ingresso, per cui non poterono entrarvi. Esplosero però le armi loro, e con minacce di morte estorsero al Dal Pozzo la somma di Sc. 10.

13. Subito dopo, diretti all'altra casa di Francesco Cavina pure di Chiusura, con minacce d'incendio estorsero egualmente al medesimo Sc. 10. 50.

14. Tredici Masnadieri, muniti di ogni sorta d'armi, nella notte del 40 Marzo p. p. portaronsi alla casa di abitazione del Sig. Sebastiano Fantaguzzi di Ruolo, e sotto il mentito nome di Forza, e contraffatti in volto, invasero la casa stessa, derubando al detto Fantaguzzi effetti e denari pel valore di Sc. 60.

7. MIRRI INNOCENZO del
Spiala, scapulo, alias di Monterio

8. CASOLINI CARLO del
morante in Ponte Santo, scapulo

9. CONTAVALLI GIUSEPPE
dimorante in Castel Nuove, scapulo

10. FOLLI DAVIDE del
Casalecchio, scapulo, contadino

11. LAMBERTI LUIGI del
ciliato in S. Spirito, scapulo, co

12. CAZZARI ANTONIO
Casola Canina, scapulo, calceola

13. ALBERTAZZI GIUSEPPE
in S. Lorenzo di Dozza, armeno

per ritenzione d'armi

14. BORGHI SANTE del
Secra, scapulo, contadino, alias

15. FAROLFI GIUSEPPE
Croce Coperta, scapulo, contadino

16. MITA FRANCESCO
Spirito, scapulo, fornaio, de

17. MELUZZI PAOLO del
in S. Spirito, scapulo, operaio

18. FOLLI DOMENICO
in Croce in Campo, scapulo

19. SUZZI LORENZO del
Linaro, scapulo, braccante

20. TOZZI PAOLO del
Dozza, scapulo, contadino, de

21. MONTEVECCHIO C
Casola Canina, dimorante in B

sito per ritenzione d'armi

22. LANZONI GIUSEPPE
bano, ammogliato, biroccia

23. BELTRAMI DOMENICO
ciliato in S. Spirito, scapulo, la

mai impastato

24. ZANNONI LUIGI
Bolognese, scapulo, braccia

25. ROSSINI GIUSEPPE
dimorante in Felso, ammi

26. MINGHETTI ANTONIO
rante nel Borello, sotto Cas

EGUALMENTE NE

27. ALBONI SEBASTIANO

Casola Canina, muratore,

rapina, convinto solo pel c

di denaro, con cinque an

25. **ROSSI** GIUSEPPE, ammogliato, tramezziere, dimorante in Felisio, d'anni 22, mai inquisito.
26. **MINCHETTI ANTONIO** del vivo Giuseppe, d'anni 22, ammogliato, contadino, scapulo, detto Cassinetta, mai inquisito, rante nel Borello, sotto Castel Bolognese.

EGUALMENTE NE FURONO GIUDICATI COLPEVOLI E CONDANNATI:

27. **ALBONI SEBASTIANO** del vivo Giuseppe, d'anni 23, ammogliato, nativo di Casola Canina, muratore, detto figlio di Prescinto, dimorante in Imola, inquisito per rapina, convinto solo pel concorso delle circostanze della pubblica violenza per l'estorsione di denaro, con cinque anni di galera.

28. **MARTELLI PIETRO** del fu Vincenzo, d'anni 26, nativo di Coccianello, dimorante in S. Spirito, ammogliato, bracciante, detto Cicala, mai inquisito, convinto solo pel concorso delle circostanze della pubblica violenza per l'estorsione di denaro, con cinque anni di galera.

29. **DAL POZZO VINCENZO** del fu Domenico, d'anni 37, nativo della Pidreva, dimorante in Imola, ammogliato con figli, fattore, detto il Fattore Faella, mai inquisito, confessore della pubblica violenza per l'estorsione di denaro, con tre anni di opera pubblica.

30. **MANARESI GIOVANNI** del vivo Giuseppe, d'anni 18, nativo e domiciliato alla Tescanella, scapulo, fabbro-ferraio, surnomato il figlio del fabbro-ferraio della Toscanella, mai inquisito, convinto solo pel concorso delle circostanze della rapina in danno di Antonio Longhini, con dieci anni di galera.

31. **PATTUELLI GIOVANNI** del vivo Domenico, d'anni 25, nativo del Piratello, domiciliato nel Borgo Appio d'Imola, scapulo, operaio, detto Merlotta, mai inquisito, convinto solo pel concorso delle circostanze della rapina a danni di Antonio Contoli, con dieci anni di galera.

32. **VESPIGNANI FRANCESCO** del fu Pietro, di Riolo, d'anni 13, detto Mattiolino, mai inquisito, con tre anni di detenzione in una casa di correzione, confessore della rapina in danno di Domenico Bassani.

33. **DALL' OSSO DOMENICO** del fu Giuseppe, d'anni 44, nativo di Linaro, domiciliato in Ortodonico, ammogliato, detto Mingone della Palazza, mai inquisito, e convinto solo pel concorso delle circostanze della ritenzione di armi e confessore di smaltizione di re-furtiva, con tre anni di opera pubblica.

Vincenzo, d'anni 22, scapulo, nativo e do-

Il Giudizio Statario

Prevedeva la morte per chi dava aiuto ai briganti.

Tanti contadini furono fucilati pur non avendo mai compiuto atti di brigantaggio

si ricorda nuovamente

che previo giudizio Statario saranno, senza riguardo a veruna qualità attenuante, immediatamente fucilati *coloro* colti in *flagrante*

a) d' invasione, grassazione, o rapina;

b) quelli qualunque che avessero offerto, o prestato asilo ai malviventi, o servito loro di guida: che li avessero direttamente o indirettamente forniti di suggerimenti o di avvertenze, porgendo loro, in qualsiasi altro modo, aiuto od appoggio per sottrarli alla Forza che li inseguisse;

c) quelli che, sospetti in genere di tali delitti, fossero sorpresi in flagrante delazione d' armi da fuoco o da taglio.

La presente Notificazione si estende alle Legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, e si avrà come personalmente intimata, scorsi giorni *quindici* dalla data della medesima.

L' eccesso, e la continua frequenza dei delitti invocano, a garanzia degli onesti cittadini, il sommo rigore della pena contro gli scellerati.

Ognuno sia dunque penetrato dall' importanza della cosa, e regoli il proprio contegno onde evitare ogni sinistra conseguenza, non potendosi nell' esecuzione di questa rigorosa legge prendersi in considerazione tutti i riguardi che potessero mitigare la severità della pena a favore di chicchessia.

Bologna 31 Gennaio 1851.

L' I. R. TENENTE MARESCIALLO GOVERNATORE CIVILE MILITARE
Conte NOBILI.

NOTIFICAZIONE



Nella mattina di **Giovedì 13** corr. **Novembre** fu trovato dalla forza Gendarmi nel Solajo della casa del **Piancastelli Luigi** il famigerato malandrino **Settimio Mandroni** d'Imola indicato nelle rispettive Notificazioni come uno della banda del famigerato assassino **Giuseppe Affò** detto **Lazzarino** per l'arresto del quale fu determinato dal Superiore Governo il premio di cento Scudi.

Per tal motivo venne nella suddetta mattina dalla pubblica forza arrestato il **Piancastelli Luigi** del fu **Giovanni Antonio** nato e domiciliato nella parrocchia di Budrio Comune di Casola Valsenio l'anni 25 nubile campagnolo possidente cattolico.

Tradotto questa mattina il suddetto **Piancastelli** d'innanzi al Giudizio Statario radunatosi dietro ordine dell'Imp. Governo Civile e Militare di Bologna confessò, di aver dato ricovero in propria casa al nominato **Settimio Mandroni** e di avergli prestato cibo e bevanda. Confessò pure il **Piancastelli**, che all'avvicinarsi della forza Gendarmi occulta alla medesima la presenza del **Mandroni** in casa sua, e gli diede campo di nascondersi nel solajo della casa; sebene esso **Piancastelli** seppe dal **Mandroni** istesso che quest'ultimo era un bandito. Confessò inoltre il **Piancastelli** che aveva ingannata la forza sulla presenza del **Mandroni** in sua casa perchè esso **Mandroni** lo pregò di non tradirlo col denunciarlo alla forza essendo esso un bandito.

Constatato in genere il titolo di spontaneo favore e ricetta prestati ad un famigerato malandrino, ne risultò in specie colpevole il **Piancastelli Luigi** mediante la propria confessione il perchè il Giudizio Statario in base delle Notificazioni dell'Im. R. Governo Civile e Militare di Bologna 2 Luglio 1850 e 7 Luglio 1853 lo condannò alla morte mediante fucilazione.

Rassegnatami tale sentenza venne da me ratificata e fu eseguita in persona del **Luigi Piancastelli** dietro le mura della porta Bolognese di questa Città a un'ora pomeridiana.

Imola 19 Novembre 1855.

GIUSEPPE NAGY

CAPITANO E COMANDANTE DI STAZIONE

I. R. GOVERNO CIVILE MILITARE

NOTIFICAZIONE

DAZZANI BATTISTA, del vivo Antonio, d'anni 40, ammogliato con prole, nativo del Comune di Castel San Pietro, Contadino, dimorante a Monte Catone, nelle prime ore pomeridiane del giorno 18 andante mese accoglieva e ricettava nella propria casa di abitazione il famigerato contumace masoadiere FELICE SCHEDA detto - Felicione -, uno dei più feroci e sanguinari fra gli assassini, che da lungo tempo infestano e conturbano queste Province. - Stanco costui pel molto percorso viaggio, e bisognoso di ristorarsi, chiese ed ottenne ospitalità dal suddetto Dazzani, il quale somministrògli cibo e bevanda, avendo poi trascurato darne denuncia, nonostante che la Pubblica Forza si trovasse in quelle vicinanze e fosse non solo dal BANDITO, ma sibbene dal Dazzani veduta.

Arrestato per questo nella sera del medesimo giorno 18 andante il Dazzani suddetto, istruttisi i relativi atti processuali, ne risultò reo per la propria limpida confessione, stata pienamente verificata; lo perchè il Giudizio Statario con Sentenza d'oggi in base della Notificazione 2 Luglio 1850, ad unanimi voti condannò il pre nominato BATTISTA DAZZANI ALLA PENA DI MORTE MEDIANTE FUCILAZIONE.

La sentenza fu alle 5 pomeridiane di quest'oggi eseguita in Imola.

Boll' I. R. Comando Militare di Stazione in Imola 26 Marzo 1851.

IL COMANDANTE

TREGJAR Capitano

IMOLA, DALLA TIPOGRAFIA GALEATI

I. R. COMANDO CIVILE MILITARE

NOTIFICAZIONE

STROCCHI GIACOMO alias - Badiali - del fu Giovanni, d'anni 35, nativo di Cotignola, vedovo con cinque figli, domiciliato in Bizzuno, villico, aveva ricorrevole volte ricettato in casa sua diversi delli Assassini facenti parte della Banda del Passatore, e fra questi anche il sopracchiamato **TEGGIONE** ed altri, somministrando loro asilo, vitto, e bevande.

E precisamente lo Strocchi medesimo aveva rifuggiato nella stalla della casa stessa fin dalla mattina del **22 Marzo 1851** quegli assassini che nella sera medesima, appostatisi in quelle vicinanze, scaricarono le armi contro la Forza che portavasi in luogo, uccidendo due Gendarmi, e ferendone uno gravemente.

Assunti gli atti relativi, e tradotto oggi avanti il **GIUDIZIO STATARIO** risultò reo di ricettazione dolosa di malviventi per la propria confessione debitamente verificatasi, in seguito di che il soldato **GIUDIZIO STATARIO** in base della Notificazione **22 Luglio 1850**, e **31 Gennaio 1851** ad unanimità di voti condannò con sentenza d'oggi stesso il detto **STROCCHI GIACOMO** alla **PENA DI MORTE MEDIANTE FUCILAZIONE**.












La Sentenza venne alle ore 6 pomeridiane eseguita a **PUBBLICO ESEMPIO** in Lugo.


Dall' I. R. Comando di Stazione in Lugo li **27 Marzo 1851**.


IL COMANDANTE
DINOPL Capitano


Lugo dalla Tipografia Melandri.


CASE


-  CASA DELLA SCHIOPPA, per il fucile a due canne appeso sopra il focolare.
-  CASA DELLA CAPPELLINA, perché Lazzarino fuggendo vi perse il cappello, o CASA DELLA CAMPANINA abitata da Giuseppe ~~BETTELLI~~ detto L'ORTOLANO e Domenico, Luigi, Antonio e Davide, posta sull'argine del canale che da Bubano conduce a Massa Lombarda, in territorio di Fluno, al catasto fondo "Rosa" di proprietà del Cavalier Pagani.
La casa è alta e bianca, piena di meridiane, ha una lunghissima stalla, con colonne interne di qua e di là della medesima fatte con pietre di colore rossiccio, dalla quale si ascende il fienile mediante ferri collocati nel muro ad una certa distanza che servono da scala.
La casa è ampia ed a pian terreno appena entro dell'uscio esiste una camera da fuoco, la quale comunica o meglio mette alla cantina.
Al secondo piano esistono camere abitabili selciate a pietra e tra le altre vi è una lunga camera che serve da solaio.
-  CASA DEI PIATTI perché ad ogni portata dei pasti ai banditi venivano cambiati sempre i piatti, di Paolo CIMATTI, a Urbiano di Brisighella, ove il Passatore ideò l'invasione di Forlìmpopoli, a due passi dal confine col Granducato di Toscana.
-  Casa del contadino Giuseppe LAZZARINI (38) detto MORINO di Bertinoro e dei suoi fratelli Andrea e Gaspare, fucilato a Forlìmpopoli per ricettazione dolosa di malandrini, casa in cui venne pianificata l'invasione di Forlìmpopoli.
-  CASA DEL COCCO' a San Bartolo di Ravenna del colono Luigi LOLLI (40) detto ROSSETTI, fucilato a Forlìmpopoli per ricettazione dolosa di malandrini, casa in cui venne spartito il bottino dell'invasione di Forlìmpopoli.
-  CASA DE L'OSSO a Modigliana, abitata da un pastore magro come la morte.
-  CASA DE LO ZOPPO a Villafranca.
-  Casa di Giovanni MINGUZZI detto L'ORTOLANO a Villa Santeramo, in cui venne arrestato Dumandone.
-  Casa di Antonio BARTOLI della Zattaia, nell'imolese, fabbro che riforniva la banda di coltelli, palle di piombo e polvere da sparo.
-  Casa dei fratelli PLACCI della Masina a Faenza.
-  Casa dei TOZZOLA di Zello.


 Casa di Stefano CASENTINI a tre miglia da Lugo.....(1847)


 Casa di Giuseppe CASSIANI e dei fratelli Antonio, Pietro, Paolo e Natale, a Godo: la casa è posta a cortina, grande e di forma lunga, conosciuta e sospettata dalla Polizia, rifugio degli assassini prima dell'invasione della casa dei Signori Giardini di Godo. Paolo e Natale sono morti in carcere.


 Casa di Giovanni MATTEUCCI detto MUSA a San Lorenzo di Lugo *(uccisione di GASPARETTA)


 Casa di BERNARDONE contadino in Parrocchia di Boncellino *(idem)

 Casa dei VEDOVELLI a Boncellino (sotto Faenza) in prossimità del fiume Lamone, reggitore Luigi SILVESTRINI di Pieve Cesato *(id)


 Casa di Cesare GRAZIANI detto CESARINO domiciliato a Bagnacavallo vicino al Fosso Vecchio con due fratelli e la madre.


 Casa ORFANELLA a Casola Canina, ricovero di assassini, dove vive Sante BARONCINI con i fratelli Mario e Giuseppe.


 Casa dei MACCIOLINI sotto Bagnacavallo (fucilati)


 Casa di Domenico SANDRINI detto BURAZZONE a San Prospero. Dietro larga mercede ricetta i banditi, dei quali tutti conosce la vita e cioè conosce l'essere di persone dedite al malaffare. (vedi invasione ai danni di Matteo Mazzotti avvenuta la sera del 05 gennaio 1847 nelle campagne di Mordano)

 Casa di Giovanni GARDENGHI a Mordano, (come sopra)

 CASA MONTE DEL BALLO in Parrocchia Tranello sotto Riolo, abitata da LORENZONE, utilizzata prima dell'invasione ai danni di Giuseppe Spada di Casola Valsenio nel 1847.

 I CRIVELLARI abitata da Carlo CERONI detto CAPANNA, utilizzata prima dell'invasione ai danni di Giuseppe Spada di Casola Valsenio nel 1847.

 Casa della famiglia FUSARI, soprachiamata BATTISTINI, ai Prati di Bagnacavallo (vedi invasione ai danni della famiglia MONTANARI di Alfonsine)

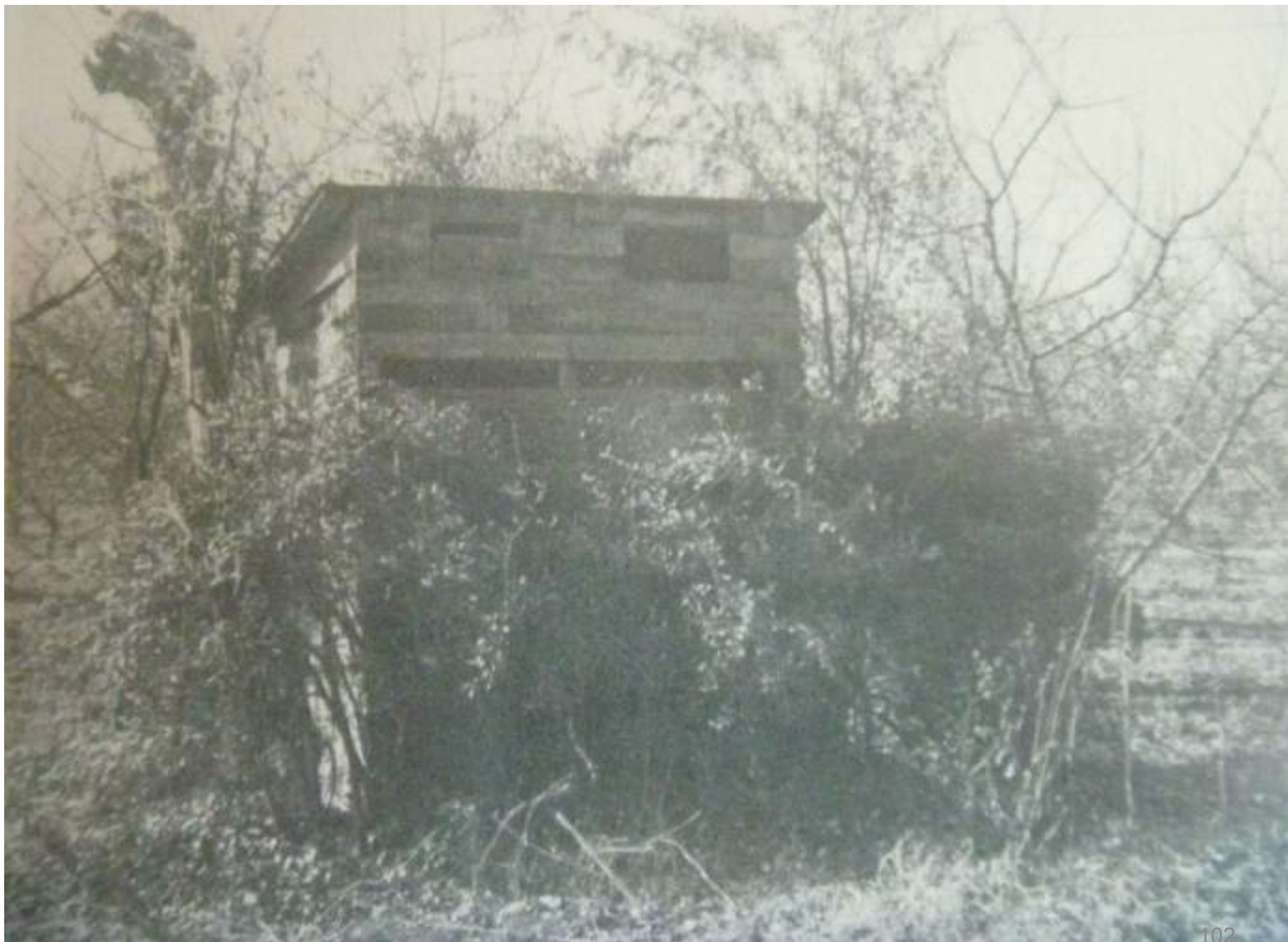
 Casa dei contadini SPADETTA ai Prati di Bagnacavallo (vedi invasione ai danni della famiglia MONTANARI di Alfonsine)

***Il più famoso di tutti:
Stefano Pelloni detto il Passatore***



In un casino di caccia di Villa Spadina di Russi, il 23 Marzo del 1851 venne ucciso il Passatore. Si era rifugiato con un suo gregario Giuseppe Tasselli detto Giazzolo che riuscì a fuggire alla cattura.

Il suo cadavere sfigurato, venne caricato su di un biroccio e portato nelle piazze dei paesi affinché la gente potesse constatarne il decesso.



Il suo Vice:Giuseppe Afflitti detto il Lazzarino

Originario di Cantalupo Selice in Comune di Imola. Alla morte del Passatore continuerà con una sua banda a terrorizzare tutta la Bassa, fino a quando catturato, sarà fucilato a Bologna ai «Prati di Caprara» l'8 maggio del 1857.

Disegno eseguito dalla Polizia di Imola ed inviato a Riolo Terme dove si trovava in quel momento.



La banda del Lazzarino

Dopo la morte del Passatore, l'Afflitti con il resto della banda, continuò per diversi anni ad esercitare clamorosi atti di brigantaggio.

Primo di costoro è il famigerato assassino Giuseppe Afflitti detto Lazzarini, che un tempo fece parte dell'orda vulgo -- del Passatore --, quale essendo riescito di raccogliere intorno a sè altri scellerati compagni, infesta di tratto in tratto queste contrade coi più atroci misfatti, e sparge nei pacifici abitanti la desolazione e il terrore.

I. R. GOVERNO CIVILE E MILITARE

NOTIFICAZIONE

Costante l'I. R. Governo Civile e Militare nella severità delle Leggi già in vigore per l'exterminio dei malandrini, riesce finora ad avere in potere, e ad assoggettare alla ben meritata pena buon numero di quei scellerati, siccome addimostrano le molte marziali sentenze pubblicate, fra le quali quelle del 14 decorso mese di Giugno.

Ad onta di ciò, di tutta l'alacrità, di ogni zelo, ed impegno delle rispettive Autorità, non si pote fin qui ristabilire la desiderata sicurezza nelle vie di campagna infestate ancora da mazzadieri. Primo di costoro è il famigerato assassino Giuseppe Allitti detto Lazzarini, che un tempo fece parte dell'orda vulgo - del Passatore -, quale essendo riuscito di raccogliere intorno a se altri scellerati compagni, infesta di tratto in tratto queste contrade coi più atroci misfatti, e sparge nei pacifici abitanti la desolazione e il terrore.

Ad impedire la rinnovazione di tali attentati, e ad ottenere l'arresto dei malfattori, sono di già adottati i più energici provvedimenti. Fatta però riflessione che i malandrini senza la cospirazione dei loro aderenti, che ad essi prestano ricetto, ed i mezzi onde sottrarsi alle ricerche della pubblica Forza, non avrebbero potuto sfuggire dalle mani di questa,

ORDINO

che di conformità alla Notificazione 3 Settembre 1849, siano immediatamente arrestati e fucilati senza avere riguardo ad alcuna circostanza attenuante od escusante, coloro

- a) che verranno colti nell'atto stesso di un'aggressione, invasione, e rapina;
- b) che col proprio fatto, sia coll'offrire asilo ai malviventi, sia coll'avvertirli del vicino pericolo, o porgendo in qualunque altra maniera spontaneo aiuto ed appoggio ai malandrini si rendessero complici dei loro delitti, od in qualunque altro modo siano concorsi a renderne sicuro e pieno il successo;
- c) che sospetti per la loro triste condotta venissero sorpresi in flagrante delazione di arma da fuoco o da taglio.

La presente Notificazione affissa nei soliti luoghi si avrà come personalmente intimata, ed avrà forza di Legge.

Bologna 7 Luglio 1853.

AL F. R. TENENTE MARENDALE GOVERNATORE CIVILE MILITARE
CORRISPONDENTE DI TUTTA LA FORZA DI ARMA

Conte DEGENFELD-SCHONBURG.

La banda del Lazzarino

Disegno di alcuni briganti che facevano parte della banda eseguito da chi affermava di averli conosciuti personalmente.

Di solito erano armati con uno schioppo a doppia canna con alla cintura una pistola ed un coltello lungo da taglio.

Portavano una cartucciera con 40 spolette e indossavano un'ampia giacca (saccona) per nascondere le armi, in testa vistosi cappelli e berretti rossi, i loro calzoni erano corti e con grosse calze rigate.



5
INCOCENZO FIORENTINI
 DETTO PARLANTE
Accompagnò il Lt. Comasco 1846

3
VALENTINO DIGNAMI
 DETTO C'ENINO
Accompagnò il Lt. Comasco 1846

2
ENRICO CANADIO
 DETTO PARROTINO
Assieme con la scorta del Lt. Comasco 1846

1
GIUSEPPE AFFRITTI
 DETTO LACERATO
Accompagnò il Lt. Comasco 1846

4
ANTONIO TEMPERI
 DETTO TONINO
Ufficiale medico-militare in Carcere

Alcuni dei nomi della sfilata Marmada, esposti dal Fanciullato Giuseppe Affritti della Legazione che del suo tempo sosteneva la Compagnia Toscana e Fiorentina

Palazzo delle Monete o Spadarino il « Pulaione» rapinato dalla banda del Lazzarino



Il Passatore a Bagnara

15 Febbraio 1849, invasione di Bagnara.
E' la prima aggressione della banda del
Passatore all'interno di un paese.

Con la complicità di Giuseppe Giovannini detto
«Sagradino» residente a Bagnara e della
Guardia Civica Alessandro Guerrini della
famiglia «Sabbioni», i briganti della banda del
Passatore, depredarono molti cittadini fra i quali
il Parroco ed il possidente Giovanni Morsiani.

Ufficiale della Guardia Civica



Militi della Guardia Civica



La casa dei Sabbioni, dove la banda progettò l'invasione di Bagnara



La morte di Sagradino

Dal resoconto di Ernesto Casadio:

«Il 30 Luglio 1856, in un tugurio posto in Parrocchia di Giardino avvenne uno scontro a fuoco fra 12 gendarmi e 2 banditi. Questi ultimi erano Giuseppe Giovannini detto Sagradino ed il compagno Enrico Casadio detto Pasottino. Nell'episodio il Sagradino perse la vita insieme a 3 Guardie Civiche»

Questo fatto mi è stato riportato da un contadino di Giardino che da bambino l'aveva sentito raccontare dalla nonna, testimone della vicenda.

Notificazione dettagliata dell'episodio

NOTIFICAZIONE



Nel giorno 30 Luglio p. p. il Brigadiere Giuseppe Rabbì Comandante la Gendarmeria di Sassuolo-Morrelli, avuta notizia che due assassini potessero aggirarsi in parrocchia Giardini, ex'anni dipendenti, nonché nella Gendarmeria della Fornace, con cui si era posta immediatamente di concerto, si fece a perlustrare l'indicata località, ed arrivati alle 2 1/2 pomerid. circa al fondo denominato Punta, per un effetto intento a sfondarlo, trovarono il contadino **FRANCESCO GHERARDI** detto *Buvero*, il quale richiesto, se avesse notizia di assassini, diede frivola negativa risposta. Non ostante a ciò la Forza proseguì il suo cammino verso la vicina casa del *Gherardi* da dove allora sbarcarono i due assassini *Giuseppe Giovanni* detto *Sapardina* ed *Enrico Canola* soprannominato *Pasolino*, appartenenti alla banda del famigerato maresciatore *Giuseppe Agosti* detto *Lazzarino*, ambedue armati di schioppa a due canne, ivi rifugiati, sciolse il *Gherardi*, fino da prima mattina di quello stesso dì. Impossitandosi la menovata Forza in un ardito combattimento di facilità contro gli assassini anzidetti, che subito scaricarono contro essa le loro armi, ne conseguì il conflitto di tre individui della medesima e cioè del Vice Brigadiere *Domenico Sartori* Comandante il Distaccamento di Fornace, e dei Gendarmi *Isma Ciposi*, ed *Angelo Franciosi*, e l'uccisione dell'assassino *Giovanni*, potendo vedersi nella foto il di costui compagno *Canola*.

Arrestati, e tradotti oggi davanti il Giudizio Statario, radunatosi per ordine dell' I. R. Governo Civile e Militare di Bologna:

GHERARDI FRANCESCO detto *ROVERA* del fu *Pietro*, d'anni 33, nato e domiciliato in parrocchia Giardini, colono del podere denominato Punta, ammogliato con una figlia, cattolico, difensore: previa legale constatazione del fatto, rimase legalmente convinto del delitto di dolosa eccitazione di malviventi per la propria confessione, e per deposito di più testimoni giurati, per cui il Giudizio Statario in base alle Autorizzazioni dell' I. R. Governo Civile e Militare di Bologna 3 Settembre 1849, 2 Luglio 1850 e 7 Luglio 1853, condannò il **GHERARDI** alla pena di morte mediante la fucilazione.

Assoggettato tale sentenza venne da me confermata, e fu eseguita in persona del **GHERARDI** dietro le mura di questa città fuori di porta Bolognese alle ore 3 pomeridiane.

Fuote 16 Agosto 1856.

GIUSEPPE CAV. DE MEHOFFER

I. R. MAGGIORE COMANDANTE DI STAZIONE

Abitazione del Sagradino



La cattura di «Dumandone»

Non furono le misure repressive degli Austriaci a debellare il dilagare del brigantaggio ma l'astuzia di Michele Zambelli, Comandante dei Carabinieri Pontifici.

Egli capì l'importanza dei pentiti, allora chiamati «riveli» che per aver salva la vita, denunciavano i loro compagni permettendone la cattura.

Carabiniere Pontificio a cavallo



Lapide del Col. Zambelli, sepolto alla Certosa di Bologna



L. R. GOVERNO CIVILE MILITARE

NOTIFICAZIONE

MINGUZZI GIOVANNI soprachiamato - l'Ortolano - del vivo Paola, d'anni 30., nativo ed abitante in Villa Santerno, scapolo, Contadino possidente, nella propria casa di abitazione aveva, da remoto tempo costrutto, un doppio muro a guisa di segreta, o nascondiglio, sendosi in atti constatato, che serviva da più anni a ricettarvi Malandrini.

Nel mattino del 17 corrente mese la Pubblica Forza acceduta alla casa del Minguzzi, vi arrestava il bandito Antonio Farina, altro dell'orda del Passatore, la quale trovò in altro incontro ricovero in quella casa, e vi si teneva nascosto nella predetta segreta, avendo dal medesimo Minguzzi ricevuto asilo e favore mediante somministrazione di cibo e bevanda, ritraendone il Minguzzi stesso il compenso per ognuno fino di dieci Svaniche per volta, per cui venne egli stesso arrestato.

Assuntisi gli atti relativi, e tradotto oggi avanti il **GIUDIZIO STATARIO** risultò Reo di ricettazione dolosa di Malviventi per la propria confessione debitamente verificata, in seguito di che il suddetto **GIUDIZIO STATARIO** in base della Notificazione 2 Luglio 1830 e 31 Gennaio 1831 ad unanimità di voti condannò con Sentenza d'oggi stesso, il detto **GIOVANNI MINGUZZI ALLA PENA DI MORTE MEDIANTE FUCILAZIONE.**

La Sentenza venne alle ore 3 pomeridiane di quest'oggi eseguita a **PUBBLICO ESEMPIO** in Bagnacavallo.

Dall' L. R. Comando di Stazione in Lugo 28 Marzo 1831.

IL COMANDANTE

Delle L. e R. Colonne Mobili nelle quattro Legazioni Pontificie

HOST Maggiore

L'interrogatorio di Antonio Farina, detto « Dumandone» gregario della banda del Passatore

Ecco alcuni punti salienti:

Avvocato Migliarini: *«Come si svolgevano gli spostamenti?»*

Dumandone: *«Coi piedi, pochi a cavallo e pochi nel birroccio. Si andava di marcia o di corsa per le campagne e nei boschi.»*

Avvocato Migliarini: *«E quanto riuscivate a fare a piedi in un giorno?»*

Dumandone: *«Da Cotignola a Ravenna con comodo (circa 24 km). Una volta abbiamo fatto dall'alba al tramonto da Massa Lombarda a Brisighella.(circa 30 Km).»*

Avvocato Migliarini: *«E dove dormivate?»*

Dumandone: *«Con i soldi, pagavamo chi nelle case o nei capanni ci teneva.»*

Dormivamo anche fuori, ravvolti nelle caparelle, io ho dormito anche sotto la pioggia mai sotto la neve ma so di chi l'ha fatto. A volte dormivamo dentro un albero buco o in chiese rotte, dentro ad un fosso coperti di foglie o nei cimiteri, perché nessuno veniva per paura dei morti »

Avvocato Migliarini: *«Chi erano questi che vi ospitavano?»*

Dumandone: *«I tramiti, gente che non faceva i movimenti e non portava armi. Gente che voi neanche immaginate, gente che prendeva scudi per fare questo.»*

Avvocato Migliarini: *«Perché sei diventato brigante?»*

Dumandone: *«Nulla avevo e nulla potevo sperare.*

Eravamo otto in famiglia ed il mangiare era per tre, la fame fa scegliere e anche il piede sul collo. Mi sono scelto un potere, perché altri non ne avrei avuti, anche se durava un giorno.»

Avvocato Migliarini: *«Ma che potere poteva essere?»*

Dumandone: *«Di decidere per gli altri di morte o di vita su di essi. I Papi e i Re non fanno lo stesso?»*

Avvocato Migliarini: *«E lo rifaresti?»*

Dumandone: *«A voi dico no adesso e che colpa ce l'ho. Voi siete il potere qui, e io non ho più l'arma...»*

Dopo la battaglia di Magenta (4 giugno 1859), gli Austriaci sconfitti dai Franco-Piemontesi, richiamarono le truppe presenti nello Stato Pontificio e il 12 Giugno abbandonarono Bologna.



Il 12 Giugno 1859 anche il Cardinal Legato lascia per sempre la città di Bologna



Conclusione

Una volta richiamate oltre il Po le truppe Austriache, cessa dopo 10 anni una delle tante occupazioni del nostro suolo da parte degli eserciti tedeschi nel corso della nostra storia:

Lanzichenecchi, Austriaci di Francesco II e Francesco Giuseppe, Tedeschi del III Reich. Tanto per fare alcuni esempi.

Il Governo Piemontese che sostituirà quello dello Stato Pontificio, non migliorerà di molto le condizioni sociali. Bisognerà aspettare alcuni decenni per vedere cambiamenti significativi.

Conclusione

Il brigantaggio delle campagne, quello del Passatore e del Lazzarino, aveva già avuto fine. Rimarrà nei racconti dei contadini che lo tramanderanno nelle stalle d'inverno alla luce fioca delle lanterne. Nasceranno così le storie che un po' si assomiglieranno tutte, del Passatore che si schiera dalla parte dei poveri e deruba i ricchi.

Resterà un altro tipo di brigantaggio, privo di figure di rilievo come il Passatore ed il Lazzarino, del quale poco si conosce. **Le notificazioni che indirettamente avevano esaltato le imprese dei briganti, verranno sempre meno usate come strumento di pubblica informazione.**

Conclusione

Anche la giustizia muterà la sua forma esecutiva. Le condanne a morte non saranno più eseguite con la fucilazione nei cortili delle caserme ma con la Ghigliottina nelle pubbliche piazze.

I poliziotti e i militari con divise e fregi Sabaudi, prenderanno il posto dei gendarmi pontifici e degli odiati Austriaci.

Nel 1865 il parlamento italiano abolirà le diverse norme giuridiche ancora vigenti negli antichi stati e compilerà nuovi codici di procedura penale validi per tutto il nuovo regno.

Conclusione

La povera gente però, seguirà per anni ancora a proteggere il brigantaggio e a ritenerlo l'unico paladino valido contro le ingiustizie.

Perché il fenomeno abbia fine, bisognerà aspettare la seconda metà dell'Ottocento, quando le classi meno abbienti troveranno nei grandi movimenti popolari di massa: socialisti, repubblicani, anarchici, la possibilità di rivendicare i propri diritti.

Eric J. Hobsbawn e il Brigantaggio sociale

Lo storico britannico considerato il padre degli studi sul brigantaggio sociale.

Elenchiamo gli elementi principali con i quali lo definisce:

- a) Il brigantaggio sociale è un fenomeno **rurale** che appare in società contadine.*
- b) Si manifesta quando l'equilibrio sociale è sconvolto da carestie, siccità, flagelli naturali e caos politico.*
- c) La regione subisce il dominio di un potere straniero.*
- d) L'amministrazione statale è troppo inefficiente per prendere misure adeguate per combattere il fenomeno*

Eric J. Hobsbawn e il Brigantaggio sociale

A me pare che queste caratteristiche ci siano tutte e che il brigantaggio romagnolo del periodo esaminato, si possa definire in questi termini.

Quello che stupisce è che nessuno storico di casa nostra, abbia mai affrontato l'argomento sotto questo punto di vista. **La maggior parte della letteratura che si può trovare sull'argomento, parla soprattutto del Passatore e delle sue gesta con l'intento di esaltare o minimizzare la sua figura di «ladro gentiluomo».**

Eric J. Hobsbawn e il Brigantaggio sociale

Il risultato è che il fenomeno del brigantaggio Romagnolo è poco conosciuto anche da noi.

L'esempio più clamoroso è che l'immagine del Passatore usata come marchio dei vini tipici della Romagna, raffigura un brigante del sud.







Il brigante del Sud Carmine Crocco





Questa foto, spacciata da qualche giornalista come foto del Passatore, è invece del brigante Agostino Sacchitiello di Bisaccia, uno dei più fidati luogotenenti di Carmine Crocco (Foto del 1862)

Le forze in campo

In questo periodo (1849-1859), nella Romagna Pontificia sono diverse le milizie impiegate per la repressione del Brigantaggio.

ESERCITO AUSTRIACO: per tutto il periodo

GUARDIA CIVICA: Riordinata da Pio IX nel 1847 con l'intento di dotare di un esercito lo Stato Pontificio formato di cittadini del posto. Arruolava uomini dai 21 ai 60 anni che appartenevano a ceti medio bassi della popolazione con l'esclusione di braccianti e persone in condizione di estrema povertà. Venivano chiamati dai briganti e dalla povera gente con il termine dispregiativo "Cul Zal" perchè la loro divisa prevedeva pantaloni di colore giallo.

CARABINIERI PONTIFICI: sono chiamati in questo periodo **VELITI PONTIFICI** o anche **GENDARMI PONTIFICI**. Distribuiti nelle varie località anche in piccole unità nella maggior parte appiedati avevano gli stessi compiti dei nostri Carabinieri. Erano impiegati per operazioni di Polizia e di pattugliamento del territorio.

BATTAGLIONE FORZE SPECIALI COMANDATE DAL CAPITANO ZAMBELLI Costituito appositamente in quel periodo per la repressione del brigantaggio. **Formato da trecento Carabinieri scelti a Cavallo** per intervenire più prontamente sui luoghi dove erano avvenuti i fatti, erano dislocati nella caserma di Imola situata nella Rocca e poi a Lugo.

Invasioni attribuite alla banda del Passatore

BAGNARA:	16 Febbraio 1849
COTIGNOLA:	17 Gennaio 1850
CASTEL GUELFO:	27 Gennaio 1850
BRISIGHELLA:	7 Febbraio 1850
LONGIANO:	28 Maggio 1850
LUGO GHETTO EBRAICO:	2 Ottobre 1850
CONSANDOLO:	9 Gennaio 1851
FORLIMPOPOLI:	25 Gennaio 1851